LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE MILANO - NAPOLI - ROMA
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Cent. 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 1.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	48	25	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	38	6 50
Stati fuori dell'Unione Post.	96	48	8 —
(speciale, quotid.	56	28	5 —
(settim.	24	12	2 —

Semi vari e doppi.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 157, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Lunedì 23 luglio).

Estero. — *Francia.* — A Parigi il ministro della pubblica istruzione inaugura l'Esposizione del libro e delle industrie della carta.

Stati Uniti. — Comincia a funzionare l'Ufficio italo-americano per l'immigrazione ad Ellis Island.

Piemonte. — Fiera a Cuneo a Belbo, Monastero Bormida, Moncalieri, Nucetto, Peveragno, Terzo Bormida.

Torino. — Partono da Porta Susa per Camandona e Veglio le ragazze avviate alle Colonie Alpine.

Armonie franco-italiane.

Il decalogo dell'avvenire.

Parigi, luglio.

(A. F.) — Per tre giorni i giornali parigini hanno avuto verso l'Italia parole improntate a tanto desiderio d'amicizia e di accordo, quanto da tempo non erano soliti d'esprimerci.

Bisogna dare il merito di questo movimento sovrasimo della Stampa francese alla venuta dell'on. Bonghi. Recatosi ad Anversa per il Congresso dei giornalisti — nella sua qualità di presidente dell'Associazione della Stampa — le vicende del biglietto circolare ferroviario ed un prestabilito disegno lo hanno fatto sostare a Parigi nel ritorno.

L'on. Bonghi è fra i non molti deputati italiani che godono qualche nome in Francia. Questi non molti, a dir vero, non sono d'uno stesso valore politico: Cavallotti, Menotti Garibaldi, Imbriani, Pandolfi.....

La Stampa francese si è occupata più volte di lui. Un suo articolo al *Matin*, due anni fa, sollevò un vespaio ancora dimenticato. Ma lasciamo la storia antica.....

La sua venuta d'oggi parve un'ottima occasione per continuare ed accentuare il moto di riavvicinamento fra i due Paesi che s'era manifestato in modo così confortante al banchetto commemorativo di Solferino. Il pugnale di Caserio aveva minacciato per un momento di troncarne il filo; ma gli uomini di buona volontà e di buona fede non s'erano perduti d'animo.

Questi uomini di buona volontà e di buona fede sono stati rappresentati, per molti anni, da un nucleo scarsissimo che accomunava personalità conosciute ed ignoti neofiti, pieni del sacro zelo della giovinezza. Metteremo fra le prime il generale Türr, il generale Jung, Federico Passy, Edoardo Lockroy..... Fra i secondi, oltre il cav. Lazzarini, indefesso segretario del Comitato, ricorderò il Raqueni, che è stato sempre sulla breccia, nelle colonne dell'*Époque* — giornale ricco di buone intenzioni — e nella Lega franco-italiana, per cui ha affrontato più d'una volta fucili sarcasmi ed ingiuste ironie, con la serenità di chi propugna una causa per cui è l'avvenire. Sarebbe ingiusto — oggi che questo avvenire sembra farsi più vicino — dimenticare queste cose e questi nomi.

« Bonghi viene a Parigi: va a palazzo Harbone, va dal presidente della Repubblica..... Diamogli un banchetto? » — Il banchetto, poi, si è duplicato, anzi triplicato. Uno ce ne fu per iniziativa del *Journal*, gazzetta dal carattere più letterario che politico, che novera fra i suoi collaboratori penne come François Coppée, ed è sinceramente amico del nostro Paese. Un altro, anche più privato, al Circolo Militare, dietro invito del generale Jung. E iersera, finalmente, a coronare la serie, il gran banchetto al *Continental*, cui intervennero ex-ministri come Etienne e Rouvier, una dozzina di deputati e di senatori, e circa settanta giornalisti.

La cordialità più schietta regnò le mense. I discorsi, tutti brevi, tutti improntati ad un sincero desiderio di fratellanza, e tutti applauditi. Insomma, un vero idillio, da far dimenticare Oudinot, Mentana, l'occupazione di Roma, Tunisi, la denuncia del trattato di commercio, Aigues-Mortes e Casorio.....

***

Ed ora, tiriamo le somme. Riconosciamo prima di tutto lo slancio con cui fu qui accolta l'iniziativa del banchetto. La Stampa che, nella sua maggiore e più degna parte, s'era sì lodevolmente comportata recentemente, poi torbidi di Lione, ha voluto affrettarsi ad affermare di nuovo un sentimento di simpatia per l'Italia.

Sarebbe di cattivo gusto il dire oggi, dinanzi ad una manifestazione così eloquente e così estesa, che questo benevolo sentimento non era, per tutti, di antica data. La cosa fu, d'altra parte, identica nei due Paesi. Il malumore è stato lungo; ha avuto scoppi acuti e pericolosi. Ma erano (dice oggi spiritosamente un giornale) i *Dispetti amorosi*. Molto, adunque, va perdonato a chi molto ha amato: e ciò da entrambi i lati delle Alpi.

In pochi mesi, del resto, abbiamo avuto fatti grandi e piccini, a provare una nuova orientazione della Stampa di qui, della quale soltanto intendo parlare oggi, augurandomi che la imiti e la secondi quella del mio Paese. L'intervista del marchese Ginori, quella di Gaston Calmette con re Umberto, i telegrammi fra la Stampa dei due Paesi per l'assassinio di Carnot e per quello di Bandi, la corona funebre che il *Figaro* mandò a Livorno, l'eco del banchetto per Solferino, avevano una mano messa in rilievo le nuove tendenze o, se volete — in memoria della primitiva diuturna amicizia — il ritorno alle antiche. « Torniamo all'antico »; oltre il *Falstaff*, fra poco, l'*Otello*, Verdi dà alla Francia anche la formula per la politica nuova.

Qualunque spirito chiaroveggente deve rallegrarsi di questi sintomi. La Stampa ha largamente contribuito (lo ripeto ancora: da ambe le parti) a rendere più profondo il dissidio. Come la lancia d'Achille, essa sana ora la ferita che ha aperto ieri. Tanto meglio.

***

Dove condurrà questo movimento? « Esso sarà lento, ma toccherà la meta » ha affermato ieri sera Bonghi, con balda sicurezza.

Certo non bisognerà pretendere troppo, nè troppo presto, dall'un lato come dall'altro. Anche in politica, la gatta frettolosa fa i gattini ciechi.

Bisognerà partire da certi capisaldi. Uno di questi lo ha additato Hébrard, il direttore del *Temps*, rievocando una leggenda della native Guascogna. Una fanciulla, minacciata dai briganti, viene salvata da un prode cavaliere. I due imprendono ad amarsi: ma la vanità incomincia a metter del male fra loro. Il cavaliere vanta il suo atto generoso; la giovinetta esalta un collare ch'ella gli ha dato in ricompensa, un collare che vale due provincie..... per esempio, quanto Nizza e Savoia. La stizza, il dispetto minaccerebbe di separarli per sempre se l'amore, che in fondo li governa, non li tornasse l'uno nelle braccia dell'altro.

Il *fabliau* ha la sua morale in un verso famoso:

Un bienfait reproché tient toujours lieu d'offense.

Dunque, d'ora in poi, lasciamo il tasto della gratitudine e della mercede ricevuta.

Poi viene la raccomandazione che Casimir-Perier ha fatto al Bonghi e sulla quale — diceva il *Journal* — ha insistito. « Non domandare delle cose impossibili ». Noi, caro signor Casimir, scriveremo ben volentieri questo comandamento nel nostro decalogo, ma anche voi scrivetelo nel vostro.

Per noi, sì se che vuol dire. Non pretenderà che la Francia rinunci in nostro favore alle sue manie protezionistiche. No, non lo pretenderemo: ma anche voi, via, vedete se conviene proprio, in prova d'amore, continuare a trattarci peggio degli altri. È vero che chi batte, ama. Ma i consorzi coniugali basati su questi principii finiscono spesso tra le corna.....

Per voi, il non domandare delle cose impossibili vorrà dire, poi meno savi, non pretendere che l'Italia lasci lì per lì le proprie alleanze.

I trattati internazionali non si sciolgono da un giorno all'altro. Non s'esce da un'alleanza come s'esce da un alloggio — ha detto, con arguzia veneziana, il Caponi, nelle sue recenti *Paroles franches* pubblicate sulla *Nouvelle Revue*.

Per i più savi vorrà dire di non pretender di fissare sin d'ora quale sarà la condotta dell'Italia allo scadere del trattato attuale.

***

La politica non è terreno da avventurarvi leggermente delle profezie. Pure è lecito credere, oggi, di fronte ai sintomi nuovi, che un nuovo stato di cose sia per delinearsi, senza che ne siano ben chiari, per ora, i mutati contorni.

Come rilevava sagacemente *Folc* nell'ultima sua corrispondenza viennese, l'asse della politica europea sta forse per spostarsi.

Il raccostarsi della Russia alla Germania ed all'Austria può modificare grandemente gli aggruppamenti internazionali. La politica è, in fondo, la scienza dei mutamenti: è la dottrina dell'opportunismo, nel legittimo senso della parola.

Quale posto verrà assegnato all'Italia ed alla Francia in un nuovo equilibrio europeo? Oggi la domanda è affrettata, e la risposta è immatura. Ma checchè no debba essere, una intesa più cordiale fra le due nazioni sarà sempre una bella tappa verso l'ideale, sia pur mitico, d'una fratellanza universale.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 21 luglio.

Presidenza Farini. La seduta è aperta alle ore 14,15.

FAVALE, senatore, viene introdotto colle solite formalità e presta giuramento.

La commemorazione di M. Lessona.

Il PRESIDENTE partecipa la morte del senatore Lessona e ne tesse l'elogio funebre. Ricorda le grandi benemerenze scientifiche nell'insegnamento e l'influenza benefica da lui esercitata, che lo fu benefattore dell'età nostra.

CANNIZZARO propone che si mandino le condoglianze alla famiglia.

CANONICO e FERRERO si associano.

CRISPI si associa, a nome del Governo, alle parole di compianto per la dolorosa perdita.

La proposta Cannizzaro è approvata.

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti finanziari.

COSTA si occupa lungamente tutto a confutare gli argomenti invocati da Parenzo per provare che imponendo la ricchezza mobile sulla rendita violasi la fede pubblica. Non divide questo apprezzamento. Nega assolutamente che si tratti d'imposta speciale ed afferma che le questioni veramente pratiche sono due: l'aliquota molto elevata e la discriminazione; ma è questa seconda che rende tollerabile la prima.

Rileva che il credito privato per speculazioni andato a male ha perduto assai più che il credito pubblico. Nega che la proposta del Governo offenda il nostro credito e ci spenga a savori giudiziari. Egli tema che sotto un sentimento per se stesso rispettabilissimo si nasconda un resto di quelle illusioni che hanno condotto il Paese alle presenti distrette. Ricorda le pazze speculazioni di dieci o dodici anni or sono che lasciarono il Paese esausto e senza credito. Afferma che il Paese, il quale in breve tempo diminuì di 170 milioni il suo disavanzo, nel quale il Governo e il Parlamento mostrano in ogni occasione il fermo proposito di restaurare le finanze, ha diritto di essere creduto. Questa fermezza d'intendimenti varrà assai più a ristabilire il nostro credito che delle semplici sentimentalità. Dimostra come alcuni diritti aventi un carattere perpetuo furono successivamente modificati in forza di nuova esigenza e del mutato spirito dei tempi. Il senatore Parenzo crede necessaria la reiezione della legge al Senato perchè il Senato affermi e mantenga la sua autorità. Nessuno contesta al Senato il diritto di emendarla ed anche di respingerla, ma questo non è necessario per affermare la sua autorità di fronte al Governo. Conclude che il Paese è per la proposta del Governo, ed egli voterà pel Paese. (*Bene!*)

MAIORANA, facendo parte della minoranza della Commissione, darà ragione del suo voto. Dice che la relazione della Commissione è essenzialmente fiscale, ma non contiene alcuno studio profondo delle gravi condizioni finanziarie in cui si trova il Paese e dei mezzi migliori per porvi riparo.

Parla della imposta sulla rendita ed osserva che, respingendola, non si salva alcun principio perchè è già gravata del 13 20. Tra la proposta del Governo e quella della Commissione preferisce la prima. La proposta della Commissione conduce veramente a quei mali che si vorrebbe e deriverebbero dall'imposta. Tratta dei decreti reali e dichiara che se non fu accettata completamente nella motivazione fu accolta tuttavia nel loro scopo e nei loro effetti. Prega i ministri di conciliare l'indirizzo finanziario colla situazione economica del paese.

BREDA ricorda che essendo deputato e membro di una Commissione della Camera nel 1871 disse essere un errore equiparare la rendita alla ricchezza mobile, mentre sarebbe stato più giusto equipararla alla proprietà fondiaria. Malgrado ciò, voterà la proposta del Governo, che costituisce un passo verso il suo sistema. Conviene in un solo concetto con Cambray-Digny: che crede l'imposta pericolosa. Tuttavia non dubita che sia legale ed escluso trattarsi di imposta speciale. Dichiarasi favorevole all'emendamento Antonelli e ne dice le ragioni. Raccomanda alla Commissione di non insistere in una opposizione che non è condivisa nemmeno dai portatori di rendita. Infatti la rendita non ribassa e ribasserebbe se la legge fosse respinta. Bisogna vedere la metafisica, essere pratici e votare la legge.

Parla il ministro Sonnino.

SONNINO confuta le esagerate apprensioni del senatore Ottolenghi e gli spiace di non poter accettare il suo ordine del giorno. L'aspirazione del Governo è quella di giungere al pareggio effettivo e reale. Manca solo una trentina di milioni. Il Governo prese impegno di presentare venti milioni di economie; altri dieci si cercheranno alle imposte o in provvedimenti, come quelli relativi agli spiriti, che non ne arrecano sovercchi molestia. Dopo che Cambray-Digny adoperasse parole troppo vive mentre trattasi di provvedimenti che già ottennero la grande maggioranza della Camera per appello nominale. Accenna che durante il lungo dibattito sulla rendita, questa non è ribassata; all'opposto. Assicura che questi corsi sono naturali e che egli non spenderà mai un soldo per alterarli. (*Bene!*) Conviene rispettando le sue dichiarazioni sull'opportunità e giustizia del provvedimento, nonchè sui vantaggi che ne trarranno gli stessi detentori di rendita. Associasi a Crispi per dire al Senato: « Aiutateci. »

Parlano i due relatori.

BRIOSCHI crede opportuno ricordare gli apprezzamenti di un parlamentare francese, che i discorsi possono modificare l'opinione, ma non i voti. Gli spiace di non poter consentire all'appello amichevole ed anche simpatico del presidente del Consiglio e dover opporre un rifiuto. La Commissione insiste nella sua proposta. Giustifica il procedimento della Commissione, la quale concentrò la sua opposizione nel punto capitale della legge.

L'oratore dà lettura della disposizione contenuta nella legge del Debito pubblico che vieta qualunque imposta speciale sulla rendita. Non prolungherà la discussione per quanto sia costretto ripetere che il provvedimento, come è proposto, torni di disdoro al Paese. Addita gli inconvenienti dell'emendamento Antonelli, negando che gli si possa dare l'interpretazione datagli dal Governo. L'unico rimedio è votare contro.

CAMBRAY-DIGNY, relatore, parla per fatto personale protestando di aver portato sempre e in questa Camera e nell'altra una forma cortese e rispettosa. Duolsi quindi del giudizio opposto portato dal ministro del tesoro, quasi volesse dargli lezione.

Il PRESIDENTE crede che Cambray-Digny abbia dato alle parole del ministro un significato che non avevano.

SONNINO non intese affatto di dar lezioni ad alcuno, molto meno a Cambray-Digny. Espresse solamente il dolore provato sentendo qualificare di disdoro una proposta presentata dal Governo.

OTTOLENGHI dichiara di ritirare il suo ordine del giorno, sebbene il ministro del tesoro abbia detto cose inesatte ed illegali.

Le dichiarazioni dell'on. Crispi.

CRISPI anch'egli crede che una legge la quale già ottenne l'approvazione di un ramo del Parlamento acquista tale importanza che si può emendare, anche respingere, ma non maledire. Chi disse che la legge presente una volta approvata e prorogata riuscirà all'estero di disdoro al Paese, certamente errò. L'origine della legge presente risale al 1868, quando il Parlamento risolse la questione giuridica, non è questione di diritto, è questione di forma e di proporzione. La proposta della Commissione di finanza volendo salvare il principio commette una ingiustizia ed una incostituzionalità. Il Senato può respingere la proposta ma non modificarla; perchè l'iniziativa spetta alla Camera dei deputati. La proposta della Commissione graverebbe la burocrazia tanto calunniata, e senza la quale non sa qual ministro potrebbe governare. E l'imposta generale quella della ricchezza mobile, che colpisce tutti; non sa come la rendita possa trovare i difensori mentre costò carissima allo Stato e frutò di molti vantaggi e privilegi incominciando dalla inesequestrabilità e dal poter facilmente sfuggire alla tassa di successione. Noi ci facciamo almeno pagare quello che ci viene sottratto.

Accenna alla grande maggioranza ottenuta alla Camera da questa proposta, mentre la proposta della Commissione non fu che riprodurre la proposta Brin, che il suo proponente ebbe il buon senso di ritirare. La sorte di questa proposta, quando la legge tornasse alla Camera, è già conosciuta. Ricorda che dal 1869 va dicendo che occorrono economie ed imposte, e fu fedele a questa massima sempre. Ripete le dichiarazioni fatte dal ministro del tesoro all'art. 3. Conclude: « Il Senato è arbitro della situazione; pensi che rigettando il progetto mancano i bilanci e non si può provvedere ai pubblici servizi. Siamo in una posizione orribile. Uno Stato senza mezzi di vivere sarebbe veramente in istato di fallimento. » Si affida al Senato. (*Approvazioni*)

La votazione degli ordini del giorno.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno firmato Costa ed altri, invitando il Governo a presentare il progetto interpretativo al comma 3° dell'art. 2 conforme alle dichiarazioni del Governo.

BRIOSCHI osserva di non essere possibile avere una legge interpretativa prima dell'attuazione della legge.

RIGHI osserva che questa forma d'ordine del giorno potrebbe pregiudicare le intenzioni del giudizio dell'altro ramo del Parlamento e consiglia di contentarsi delle dichiarazioni del Governo.

COSTA osserva che Parenzo è oppositore alla legge; si comprende che si opponga all'ordine del giorno. Non crede che vi possa essere contraddizione.

PARENZO insiste.

CRISPI, sulla proposta di Costa, riassume il concetto del Governo: chi non vuole la legge voterà contro quest'ordine del giorno, la cui votazione deve precedere.

PRESIDENTE: « Senai, lasci mettere la questione del presidente. »

CRISPI dichiara di accettare l'ordine del giorno di Costa, e soggiunge che, se pure non fosse votato, il Governo manterrà l'impegno, contenuto nelle sue dichiarazioni.

RIGHI propone l'ordine del giorno seguente: « Udite le dichiarazioni del Governo, si passa alla votazione dell'art. 2. »

CRISPI accetta l'ordine di Righi, che ha per il Governo uguale significato che quello di Costa, che ritira il suo ed associasi a quello di Righi.

Il PRESIDENTE mette ai voti l'art. 2 proposto dalla Commissione e non accettato dal Governo. Dopo prova e controprova è respinto a grandissima maggioranza.

Messo ai voti, l'ordine Righi è approvato.

L'articolo 2 proposto dal Governo è posto ai voti per divisione. Dopo prova e controprova è approvato nelle diverse sue parti.

Procedesi alla discussione degli articoli successivi.

Approvansi gli articoli 7, 8 e 9. Dopo osservazioni di ROSSI e di CONSIGLIO, ai quali risponde il MINISTRO DEL TESORO, approvasi l'articolo 10 e i successivi fino al 14 e ultimo del progetto.

La votazione a scrutinio segreto.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE propone che il Senato tenga domani due sedute: una alle 10 e l'altra alle ore pomeridiane.

Posta ai voti, la proposta è approvata.

Provvedimenti finanziari:

Votanti	197
Favorevoli	148
Contrari	52

Il Senato approva.

Levasi la seduta alle 17,5.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il voto del Senato sui provvedimenti finanziari.

(21, *ore* 21,50) — Finalmente il Senato ha esaurita la discussione dei provvedimenti finanziari ed ha votato con una maggioranza anche superiore alle previsioni. Evidentemente la maggioranza della Commissione permanente di finanza è rimasta isolata e forse un po' troppo ha contribuito ad accrescere le ostilità contro di sè il linguaggio acre dei relatori Cambray-Digny, il quale produsse nell'assemblea alquanto di reazione.

Il Cambray-Digny, rilevando una vivace apostrofe di Sonnino al suo indirizzo, disse, seguendo le parole, che aveva il dovere di rispettare la persona del ministro. Crispi trovò la nota indovinata dimostrando l'impossibilità di riconvocare la Camera e dicendo che il Senato era arbitro della situazione. La qual cosa però veniva a significare una illegalità, e cioè: — Voi, Senato, siete liberi di giudicare come volete; da voi dipende la sorte dello proposte in discussione, ma ricordatevi che non poteto votar contro.

Frattanto il voto a scrutinio segreto è commentatissimo e dimostra come, nei casi ordinari, vi possa essere un nucleo forte di opposizione geloso delle prerogative del Senato.

Il Re non lascierà Roma fino a che il Senato non abbia esaurito il suo ordine del giorno.

Il Senato terrà domani due sedute per affrettare la fine dei lavori. Frattanto questa sera sono partiti molti senatori.

Il conte Sighele ed il prefetto Ramognini.

La condanna di Felice Albani.

Le grandi manovre navali.

(21, *ore* 21,35) — È arrivato a Roma il commendatore Sighele, procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo, che dicesi sia in predicato per la carica di prefetto di Palermo.

— Trovandosi a Roma il senatore Ramognini, prefetto di Torino, per i lavori del Senato, venne pregato dall'onorevole Crispi di prendere parte alle conferenze che si tengono al Ministero dell'interno per l'applicazione delle leggi eccezionali contro gli anarchici. E ciò in causa della speciale competenza del Ramognini, il quale fu direttore generale della pubblica sicurezza.

— In seguito a verdetto dei giurati, la Corte d'Assise di Roma condannava il noto repubblicano mazziniano Felice Albani, già redattore-capo del *Fascio della Democrazia*, a sei mesi di detenzione. Egli era accusato di aver fatto voti per la distruzione delle attuali istituzioni in articoli pubblicati sopra il giornale *Il Futuro Sociale*, che ha ora cessato le proprie pubblicazioni.

— Dopo le grandi manovre navali, cui prenderanno parte la squadra di riserva e la squadra permanente, il principe Tommaso di Genova, vice-ammiraglio, passerà in rivista la flotta alla Spezia.

I propositi della presa di Cassala.

Una nota officiosa.

ROMA (*S.*) 21. Non sussiste che Crispi, Blanc e Mocenni abbiano stabilito di aumentare temporaneamente i bilanci dell'Eritrea. La presa di Cassala da parte delle truppe italiane essendo contemplata nel protocollo anglo-italiano del 1891, non sussiste che Blanc abbia diramato in proposito alcuna circolare all'estero.

Un'audace aggressione a Gonzano.

Gli anarchici arrestati a Roma.

(21, ore 15,40) — Telegrafano da Gonzano, nel Lazio, che alle ore 10 d'oggi sulla strada di quel paese cinque malfattori armati di fucili, pistole e stili aggredirono la famiglia Giorgi depredandola di quanto possedeva. Partirono pel luogo parecchi carabinieri ed un delegato di P. S. Finora nessuna traccia degli aggressori.

— Degli anarchici arrestati negli scorsi giorni parte furono rilasciati, parte deferiti all'Autorità giudiziaria e parte rimpatriati.

Processo della Banca Romana.

ROMA (*S.*) 21. Ha parlato oggi l'avv. Girardi, difensore di Monzilli, negando l'esistenza della complicità di peculato e falso e sostenendo l'inesistenza del reato di corruzione.

ROMA (*S.m.*) 21 (ore 20,40). Invece dell'onorevole Villa, di cui scadeva il turno, ma che non potè intervenire all'udienza della Corte, parlò oggi il deputato Girardi, difensore di Monzilli; la sua arringa occupò tutta l'udienza. Promessa la dichiarazione che egli faceva l'avvocato, apparì non doversi difendere nè accusare uomini politici, trattò la causa mantenendosi rigorosamente nei limiti della medesima. La fine del discorso venne accolta da vivissimi segni di approvazione.

La discussione verrà ripresa martedì venturo.

Il passaggio dell'on. Bonghi a Torino.

Ieri, col treno delle 14,20, è arrivato da Parigi l'onorevole deputato Bonghi, presidente dell'Associazione della Stampa, accompagnato dal segretario di essa avv. Nino Pettinati, nostro collaboratore.

L'on. Bonghi ripartiva col treno diretto di Roma delle 14,50, e nella mezz'ora di fermata si intrattenne a discorrere coll'on. Roux del recente Congresso giornalistico ad Anversa e del suo passaggio in Francia.

Egli disse che a Parigi ebbe un'accoglienza cortese e festosa quale non si aspettava; narrò del suo colloquio con Casimir-Perier, presidente della Repubblica, e di lui portò buona impressione come di persona cortesissima e geniale e di capo di governo molto bene disposto verso l'Italia. Con quanti uomini politici il Bonghi s'incontrò, trovò, in molti per convinzione, in altri almeno per cortesia, espressioni molto benevoli pel nostro Paese e un grande desiderio di riavvicinamento fra le due nazioni.

Ma l'on. Bonghi smentì assolutamente ch'egli abbia mai nemmeno nominata una triplice o una duplice alleanza con chicchessia. Si limitò sempre a discorrere della convenienza e della necessità dell'accordo fra le principali Potenze se la pace ha da essere veramente sincera, sicura e proficua, e se l'Europa vuole provvedere sul serio alle sue condizioni economiche e sociali che minacciano di travolgerla in gravi disordini.

Sono pertanto assolutamente infondati e sbagliati sulle notizie e i commenti che l'avrebbero fatto parlare della triplice alleanza, della decadenza di essa e della opportunità di disdirla o finirla.

L'on. Bonghi si ferma poche ore domani a Roma; poi va a riposare alquanto ad Anagni, donde si muoverà più tardi per recarsi a salutare i suoi elettori.

Inesattezze.

Ci scrivono da Berlino in data 17:

« Chiamiamole così..... per riguardo ad un collega.

« Il *Corriere della Sera*, N. 194 (17-18 luglio), pubblicava il seguente telegramma da Berlino:

« 16 *luglio, sera.* — L'imperatore, informato delle « diverse sparse in Italia intorno ai rapporti del « conte Lanza con la Corte berlinese, espresse giorni « sono all'ambasciatore la propria meraviglia che il « Governo italiano non smentisse ufficialmente queste « voci. L'ambasciatore rispose che il modo con cui « vennero propalate (quale modo?) quelle diverse pro- « vano già da (?) per sè la loro inconsistenza (nuovo « mezzo di prevalere). Tuttavia, per dimostrare ancora « meglio quanto le voci diffuse non rispondano al loro « scopo, l'ambasciatore protrae la propria partenza « per il consueto congedo estivo e rimane a Berlino. »

« Brevissime osservazioni:

« 1. Ammesso che la notizia abbia un qualche valore, essa viene naturalmente dall'Ambasciata stessa, fonte, in questo riguardo, un po' sospetta;

« 2. Nessun uomo di buon senso, ammessa l'autenticità della notizia, potrà mai spiegare come il Governo italiano da Roma debba smentire un fatto avvenuto a Berlino, e se qualche cosa deve essere smentito dalle diverse intorno ai rapporti del Lanza con la Corte berlinese, la smentita deve partire da Berlino e non da Roma. Perchè non l'ha fatto il Governo tedesco?

« 3. I fatti affermati dal telegramma sono tanto più inesatti inquantochè una pallida smentita è già venuta e di essa ci siamo a lungo occupati;

« 4. Che l'ambasciatore non prenda il congedo..... estivo è verissimo. Ma ciò deriva soltanto dal fatto che l'Ambasciata manca del primo consigliere. Il cav. Calvi, recentemente nominato a questo posto, non verrà che più tardi, perchè l'obbligo dell'ambasciatore di rimanere il suo congedo..... estivo. Intanto permettetemi di segnalarvi un telegramma che il corrispondente romano del *Corriere di Napoli*, Lotti, di cui sono noti i rapporti col Ministero, mandava al suo giornale: « Il ministro Blanc non nasconde a nessuno « che non è contento del Lanza e che il suo ritiro « non è che questione di tempo. »

Guglielmo II e la vittoria di Cassala.

BERLINO (*S.m.*) 21. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che Guglielmo II, informato durante il suo viaggio nel mare del Nord della vittoria degli italiani a Cassala, diresse un telegramma di felicitazioni a re Umberto.

L'idillio franco-italiano.

PARIGI (*d.m.*) 21. Bonghi, lasciando Parigi, scrisse a Lockroy ringraziandolo dell'accoglienza, dicendo che il riavvicinamento della Francia all'Italia assicurerebbe una pace sincera all'Europa. Lockroy scrisse a Menotti Garibaldi invitandolo a recarsi a Parigi per assistere in ottobre o novembre alla riunione per l'organizzazione d'un Comitato permanente di propaganda conciliatrice fra l'Italia e la Francia.

La discussione dei progetti anti-anarchici in Francia.

PARIGI (*S.m.*) 21. *Camera* (Seduta antimeridiana). — Si discute il progetto di repressione delle mene degli anarchici. La prima parte dell'art. 2° è approvata con 330 voti contro 176. Questa prima parte rinvia dinanzi ai Tribunali correzionali i colpevoli di delitti di provocazione commessi con altri mezzi all'infuori della Stampa e stabilisce le relative penalità.

PARIGI (*S.m.*) 21. *Camera* (Seduta pomeridiana). — Continua la discussione degli articoli del progetto contro le mene degli anarchici. Fra viva e crescente agitazione si approvano parecchi paragrafi dell'art. 2 e specialmente il 3, relativo alle provocazioni dirette a militari a scopo di distoglierli dalla obbedienza che debbono ai loro capi in ciò che comandano per l'esecuzione delle leggi e dei regolamenti militari.

Montant propone che si aggiunga: « o per la difesa della Costituzione repubblicana. »

Guerin combatte l'emendamento, considerandolo inutile. (*Vivi agitazioni*)

Finalmente la Commissione ed il Governo accettano l'emendamento Montant, che è approvato con 466 voti contro 98. (*Applausi*)

Un ingegnere italiano anarchico in Ungheria.

BUDAPEST (*S.m.*) 21. L'italiano ingegnere Piccarone fu arrestato come sospetto anarchico. Gloriosi pubblicamente l'anarchia e l'assassinio di Carnot. Perquisito il suo domicilio, si sequestrarono parecchi documenti.

L'ex-re Milano.

VIENNA (*S.m.*) 21. L'ex-re Milano è transitato per Vienna diretto a Parigi, ove soggiornerà una quindicina di giorni.

Un ponte che rovina nel Friuli.

La morte di un ingegnere.

UDINE (*N.m.*) 21 (ore 18,45). Domani doveva aver luogo l'inaugurazione ufficiale del ponte in ferro lungo 48 metri sul torrente Chiarso, in Pantano, nel distretto di Tolmezzo. Oggi, mentre si facevano le solite prove della saldezza del ponte, si udì uno spaventevole scroscio; il ponte crollò, seppellendo nelle acque del torrente l'ingegnere Venier, appartenente a questo ufficio del Genio civile, ed incaricato del collaudo. L'infelice venne estratto in gravissimo stato; nonostante le pronte cure, alle ore 14 egli moriva. Signora se nel disastro altre persone siano rimaste ferite.

Il ponte era alto otto metri sul letto del torrente; costava 50,000 lire. Il prefetto si recò oggi sul luogo con alcuni ingegneri; avrebbe domani dovuto intervenire all'inaugurazione.

Un duello curioso.

Duellanti insensatti dalle gendarmi.

Padre che accoltella il figlio.

Udine, 20 luglio.

(Luce) — Giovanni Rabo è un giovanotto agente di studio dell'avv. Bertacioli; una sua sorella amoreggiava col furiere dell'Ospedale militare. L'altro ieri il Rabo in via Prefettura schiaffeggiava il furiere; questi gli mandò i padrini. Ed il duello, alla sciabola, ebbe luogo sul confine lungi da Palmanova.

Sennonchè mentre il medico fasciava le leggiere ferite riportate da entrambi i duellanti, sbucarono alcune guardie di finanza del confine tentando di arrestarli. Alla loro comparsa i vetturali saltarono frettolosamente a cassetta e via a galoppo; i duellanti presero la fuga raccomandandosi ai rispettivi garretti. Fecero di corsa ben quattro chilometri, ma furono raggiunti e condotti alla caserma dei carabinieri a Palmanova; dopo le constatazioni di legge, vennero rimandati.

Ma un altro notevole incidente venne a completare questa cronaca piccante. Il signor Domenico Rabo, padre del giovanotto che volle rivendicare l'onore della sorella, pubblicò in un giornale cittadino una sdegnosa dichiarazione che comincia col qualificare incivile l'atto del figlio, anzi un assalto a tradimento di una persona. E soggiunge che « il furiere nulla lasciò a desiderare per educazione, premura e fedeltà, e sarebbe stato meglio che il figlio non avesse da due anni lasciato in balia l'isolata sua famiglia ». E conchiude che « una sorella ha un padre ed una madre da cui direttamente dipende; il figlio si rese affatto estraneo col separarsi dalla famiglia e quindi ha rinunciato ad ogni responsabilità e non può aver alcun comando su una che ne nelle facoltà del padre ».

Codesta pubblicazione, oltre agli altri particolari precedenti e del duello, ha oggiunto esca alle chiacchiere ed ai commenti che sull'argomento si fanno nei pubblici ritrovi.

L'inaugurazione della Mostra italiana all'Esposizione di Anversa.

Anversa, 19 luglio.

(G. P.) — Ieri alle ore 16, dopo molti temporeggiamenti che provocarono le proteste di gran parte degli espositori e rappresentanti, ebbe luogo l'inaugurazione della nostra Sezione, della quale pel colossale ritardo si credeva da lungo tempo seppellita l'idea. Fosa fu celebrata con pompa solenne, grandiosamente; e per gli inviti ed il discorso inaugurale del comm. Carpi essa assunse un carattere ufficiale, quantunque questa ufficialità non fosse legittima, non essendo il commissario di nomina ufficiale. Fra gli invitati noto il barone De Renaix, nostro ministro a Bruxelles, il signor De Savoye, commissario generale della Sezione belga, il signor Goly, segretario generale governativo, il signor Malaise, presidente della Commissione estera, il segretario del Comitato esecutivo conte De Renaix, altri commissari esteri, parecchi consoli, il signor Villa, cancelliere del Consolato d'Italia, nonchè gran numero di giornalisti di Anversa e Bruxelles. Il nostro regio console De Bary era trattenuto al capezzale di S. M. la regina, che si trovava allora altra parte dell'Esposizione. Alle 16 ½ giunse il signor De Bruyn, ministro di agricoltura, industria e commercio belga, e venne ricevuto dal comm. Carpi e da gran parte degli espositori. Nel suo discorso inaugurale il comm. Carpi esordì dicendo che sopra il frontone dell'entrata principale della Sezione sta scritto: *Labor omnia vincit*, e giammai vi è stato miglior opera a cui si potesse attribuire tale motto che l'intervento dell'Italia in questo concorso di pace e di progresso a cui Anversa invitò per la seconda volta il mondo intiero. Continua dicendo che si sono incontrati numerosi ostacoli, davanti ai quali la nostra buona volontà avrebbe potuto trovarsi impotente se la bontà della causa non ci avesse sostenuti. Abbandonati alle nostre proprie forze, abbiamo disperato un momento di riuscirvi, ma, animati dalle simpatie e dall'alta considerazione di cui gode in Italia tutto ciò che è opera belga, abbiamo fatto sforzi sovrumani onde trionfare su tutte le difficoltà. E rivolgendosi quindi al ministro belga ed ai membri del Governo e del Comitato esecutivo, dice che è loro tutti il dovere se i nostri sforzi furono coronati da successo. Finisce col ringraziare vivamente i preludati signori di aver voluto onorare colla loro presenza questa modesta cerimonia dando all'Italia una prova di stima, di cui sarà sempre riconoscente.

Questo discorso venne più volte applaudito dagli invitati; gli espositori presenti però non erano d'accordo sul senso che il comm. Carpi volle dare al suo discorso e quindi, quando disse che *abbiamo* fatto sforzi sovrumani per trionfare, gli espositori pensavano che i veri sforzi erano stati fatti da essi esclusivamente, inquantochè nulla venne ancora operato dal commissario a

milano, i mobili del Vergani di Torino ed i bronzi del Tosetti pure di Torino, ecc. Quindi, dopo una breve visita alla Basilica di San Pietro, lavoro artistico e di pazienza di Andrea Gambassini, artista toscano, che riproduceva esattamente la chiesa alla centesima parte del vero, si recarono al lato della Sezione ove sono esposti i generi alimentari, e là fu fatto abbondante servizio di rinfreschi, gelati, vini di diverse qualità.

La festa fu rallegrata da scelta orchestrina italiana di otto suonatori, che danno concerto all'Esposizione, ed alle 17 1/2 circa finiva la cerimonia che inaugurava la Sezione italiana dopo *sei* due mesi e mezzo che l'Esposizione è aperta!

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m.) 23 (ore 21,25). **Arma dei carabinieri.** — Boyer, maggiore dei carabinieri a Torino, è promosso tenente-colonnello e trasferito a Roma — Fanti, capitano a Firenze, è nominato maggiore e trasferito a Cuneo.

Arma di fanteria. — Turcotti, colonnello al Ministero della guerra, è nominato comandante il Distretto di Genova — Maddio, maggiore a Pinerolo, è trasferito al 9° fanteria — Pettinati, capitano al 94°, è trasferito a Salerno — Giordano, tenente al 29° artiglieria, è trasferito a Torino — Alberta, capitano in posizione ausiliaria dal 2° alpini in servizio temporaneo, è ricollocato in posizione ausiliaria — Fabrini, id. in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo al 2° alpini.

Ufficiali di complemento. — I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di fanteria: Gasco a Torino, Barocchino a Torino, Gino all'8° bersaglieri, Ghisetti al 71° fanteria.

Un baraccamento a 2700 metri.

Susa, 21 luglio.

(Corso) — Al *Passo dell'Assietà*, alto 2700 metri, l'intrapresa la costruzione di un baraccamento militare in muratura, capace di 160 uomini. Il *Passo dell'Assietà* è situato in prossimità della Punta della Mulattiera ed a sud-ovest del colle Clapier, punto di confine segnato da una croce, alla cui ombra vigilano due guardie doganali. La via più comoda per portarsi a quel passo alpino è quella di toccare prima Bardi sulla strada del Moncenisio e quindi percorrere l'unica mulattiera che fiancheggia il vallone sottostante al colle Clapier e Grangie della Vecchia.

Un'altra via meno facile ma più pittoresca è quella di Susa, Giaglione, Pra Piano — ove sorge fra un superbo smalto di flora alpina la batteria di Santa Chiara — e Tonea Bianco.

L'ubicazione dell'*Assietà* è, strategicamente parlando, importantissima, poichè da quel punto si può impedire il passo ad una colonna che, tentasse il colle Clapier, tentasse una discesa sui monti di Giaglione a Chiomonte per schivare le fortificazioni d'Exilles. La necessità d'una caserma a quella altezza venne riconosciuta un anno fa durante le manovre alpine allorchè eseguitesi dal battaglione Susa, ed il generale Pelloux, recatosi ultimamente sul luogo, approvò l'idea ed il progetto.

Eseguiscono i lavori una cinquantina di soldati di varie armi, in maggioranza però alpini, comandati dal tenente Cesare Prat, alpinista fortissimo che nello scorso autunno eseguì la marcia da Susa a Rocciamelone e viceversa, con un dislivello di 3000 metri, in 6 ore!

I soldati e l'ufficiale dormono in tende-baracche e godono tutti ottima salute, malgrado il freddo acutissimo che li obbliga a lavorare quasi sempre coi guanti di flanella e col cappuccio di lana. L'altro dì alle dodici non s'era ancor sciolto il gelo della notte.

A settembre, se la temperatura non l'obbligherà prima, si cesseranno i lavori.

La collisione fra il " Wladimir „ e il " Columbia „ narrata da uno dei naufraghi.

La notte del 9 corr. nelle acque del Mar Nero il piroscafo *Wladimir*, diretto ad Odessa, fu colato a fondo, in seguito a violenta collisione, dal piroscafo italiano *Columbia* che da Nicolaieff andava ad Eupatoria.

Di queste disastro marittimo, che costò la vita a circa ottanta persone, ci diede la prima notizia la *Stefani*.

Ecco ora il racconto drammatico ed emozionante che uno dei naufraghi ha fatto al *reporters* dei giornali di Genova:

« Il *Wladimir*, vapore di 1200 tonnellate, comandato dal signor Krian, aveva a bordo 160 passeggieri quasi tutti russi, fra i quali alcuni signori ricchissimi; v'erano inoltre due generali, un ammiraglio e tre consoli diretti ad Odessa.

« Era da poco suonata la mezzanotte; io dormivo tranquillamente nella cabina quando mi svegliò di soprassalto un fischio acuto, insistente, certo un segnale di allarme.

« Balzai in piedi, ed in mutande salii in coperta. Altri dalle loro cabine fecero altrettanto, tanto che sul ponte ci trovammo circa una quarantina, più undi che vestiti.

« Fissavano lo sguardo stralunato sul mare, ma invano; non si scorgeva nulla che accennasse al pericolo che ci sovrastava. Solo ci allarmava il vivo frequente andirivieni degli ufficiali sul ponte di comando.

« Essi facevano gesti misteriosi; parevano indicare ad una massa oscura che veniva sempre più avanzandosi verso di noi.

« Cinque minuti dopo un urto formidabile avvenne seguito da uno scricchiolio spaventoso, e un urlo di terrore echeggiò sinistramente nell'aere.

« Fu un momento di panico tremendo; la macchina si arrestò di botto, la luce elettrica si spense.

« È impossibile descrivere la scena di confusione e di orrore che ne seguì.

« Il vapore, fermatosi, s'inclinò sul fianco destro fino a rasentare l'acqua; i macchinisti, i fuochisti, i passeggieri di terza, tutti si affollarono, imprecando, urlando, piangendo, sul ponte.

« Furono subito calate le lancie; ma questa causa il pessimo stato in cui si trovavano, appena a contatto dell'acqua colavano a fondo. Allora si gettarono a mare salvagente, tavole, remi, casse, tutto quanto era suscettibile di offrire per la sua leggerezza un mezzo di reggersi a galla.

« Io afferrai un salvagente e mi slanciai in acqua. Moltissimi imitarono il mio esempio, e un istante dopo tutto intorno allo scafo della nave pericolante non fu che un dibattersi di gambe e braccia, tutto ciò frammisto ad urla di terrore e disperazione, mentre il *Wladimir* rapidamente affondava.

« Un quarto d'ora dopo i marinai del *Columbia* incominciarono in mezzo all'oscurità l'opera di salvataggio, che durò fino al mattino.

« Fra i superstiti vi era una donna greca che viaggiava in terza con quattro bambini, il perdette tutti e quattro. Quella povera donna sembrava impazzita!

« Alcuni trovarono la morte nella propria cabina, perchè quando videro che il vapore colava a fondo vollero ritornare nelle camerette per veder di salvare il loro peculio.

« Una coppia di sposi greci, che facevano il viaggio di nozze, furono trovati annegati stretti in un ultimo e disperato amplesso. »

La tipografia L. Roux e C. (piazza Solferino, 20) è aperta tutti i giorni, anche i festivi, ed eseguisce prontamente ogni sorta di lavori tipografici: volumi in ogni formato, stampati, moduli, registri, intestazioni, circolari, lettere mortuarie, biglietti, cartine, indirizzi, ecc., ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

Sir Johnson

Romanzo tradotto dal francese

Ma il signor Durand non aveva fretta..... egli viveva tranquillamente nella casetta che aveva preso a pigione all'estremità del villaggio, si faceva servire da una fantesca di sessant'anni e faceva gli affari delle migliori famiglie del paese e dei dintorni.

Ogni tanto però il signor Durand si assentava per una quindicina di giorni. Dove andava? Nessuno pensava a domandargliela..... Il notaio è quasi un confessore e le sue assenze possono essere motivate dal disbrigo di affari delicati.....

Qualche cattiva lingua insinuò bene che il giovane notaio era stato visto a Parigi, e non in chiesa, ma la reputazione del signor Durand era già così salda, che le cattive lingue non riuscirono neppure ad intaccarla.....

Il notaio entrò nel vestibolo del castello di Keverly, e senza vedere il conte di Valmy pose piede sul primo gradino dello scalone. Ma il conte, mettendogli una mano sulla spalla, lo fermò.

— Dove va? — gli domandò con tono imperioso.

— Vado dal marchese — rispose il notaio mezzo sorpreso della domanda che del tono con cui era fatta.

— Bene, — replicò il conte, — si andrà a momenti; ma prima debbo parlarle.

— Dove parlarmi?

— Sì, signor Durand, e quel che ho a dirle è abbastanza grave e interessa abbastanza il suo onore perchè ella non abbia da esitare per accordarmi il breve colloquio che le domando.

— Ma, signor conte.....

— Ma, signore, glielo ripeto..... si tratta di lei più che di me..... e guardi di non aver a pentirsi se rifiuta di ascoltarmi.

Il notaio s'inchinò.

— Per quanto strana mi sembri questa mia ingiunzione, — disse, — voglio tuttavia sottomettermivi: ma non dimentichi, la prego, che il marchese m'aspetta e che il mio dovere.....

Il conte sorrise con ironia.

— Non s'inquieti a quel riguardo — riposo. — Quando saprà quel che ha a dirle, sono persuaso che comprenderà meglio dove dovrà porre il suo dovere e il suo onore.

Ciò dicendo, il conte aprì una porta ed entrò in un gran salone debolmente illuminato da una lampada velata da un largo paralume verde.

CAPITOLO II.

Per dire il vero, il signor Durand era molto sorpreso e abbastanza inquieto. Era la prima volta che gli si parlava in tal maniera, e si domandava quale poteva essere il motivo che spingeva il conte di Valmy a trattarlo con tanta arroganza.

Il giovane notaio non mancava d'audacia nè d'abilità; ma comprendeva vagamente che doveva trattarsi, qui, di cosa grave, e istintivamente provava uno di quei terrori misteriosi che invadono l'animo all'improvviso e contro i quali nessuna energia può prevalere.

Non perdè tuttavia il suo sangue freddo, e quando fu in salone, solo col conte, lo guardò risolutamente in faccia.

— Eccomi qua soli, signor conte — disse. — Spero che ora verrà spiegarmi.....

— Subito, signore, — rispose il conte, — e non dubito che, dopo d'avermi inteso, ella non acconsentirà a rendermi il servizio che aspetto da lei.

— Un servizio! — fece il notaio. — Ma perchè non me lo disse subito? Sono tutto a sua disposizione. Di che si tratta?

— Il marchese di Keverly è moribondo, — rispose il conte con tono vieppiù severo, — e il medico ha dichiarato stamane che difficilmente passerà la notte.

— Possibile!

— M'ascolti. Il marchese, che non si fa illusioni e capisce lucidissimo che è all'estremo, la fece chiamare per dettarle le sue ultime volontà.

— Il signor marchese già mi parlò qualche volta delle sue intenzioni.

— Lo so; ma non è delle intenzioni di lui che io mi preoccupo..... Quel che m'interessa è di sapere in qual maniera ella è disposta ad accoglierle.

Il notaio fece un gesto di sorpresa.

— Non comprendo, signor conte — disse con espressione inquieta.

— Ebbene, comprenderà, perchè intendo parlar chiaro. Il marchese mi disse che perdona a suo figlio..... i rigori usati con lui gli possano sulla coscienza come un rimorso; egli non desidera che di rivedere quel figlio che ha maledetto e intende lasciargli per testamento tutta la sua fortuna, non è vero?

— Sì..... il marchese m'ha infatti confidato.....

— Il giorno in cui conobbi le intenzioni di mio zio le presi le mie misure perchè un tal fatto non venisse a distruggere miseramente i disegni che avevo formati.....

— Quali disegni?

Il conte fece un gesto quasi violento.

— Eh! crede lei — esclamò con voce vibrante — che voglia lasciarmi sfuggire questa eredità attesa da tanti anni proprio nel punto in cui credevo averne a toccarmi? No, no, mille volte no.

— Ma che vuol farsi? — domandò il signor Durand.

— Che vuol farsi? Io non farò nulla, perchè sarà lei che farà per me.

— Io?.....

— E chi può essere se non lei? A momenti ella si troverà solo col marchese moribondo, quasi fuori di senno, già in preda ai terrori della morte. Nulla le sarà più facile che dettargli ella stessa le sue ultime disposizioni, o perlomeno, se ciò fosse impossibile, di sostituire al testamento vero.....

A quelle parole il signor Durand si drizzò come spinto da una molla e indietreggiò d'un passo.

— Una simile proposta a me! — esclamò indignato.

Il conte alzò le spalle.

— Via, si calmi, — disse freddamente guardando il suo interlocutore con sdegno superbo; — ella non è che il battesimo gli sia proprio e non segua l'esempio del padrino.

La Cornuto e Grosso vennero posti in libertà provvisoria, ma furono rinviati con gli altri tre al giudizio d'Assise.

Il processo è durato due giorni.

I giurati ritennero colpevoli il Storero e Vacchetta di aver commesso il furto di notte mediante scasso e passando per vie diverse, nonchè per un valore rilevante. Ritennero il Grosso come ricettatore; negarono la complicità nel Rissone o la ricettazione nella Cornuto. Accordarono le circostanze attenuanti allo Storero e al Grosso.

La Corte in base a questo verdetto mandò assolti il Rissone e la Cornuto; condannò lo Storero ad anni 3 di reclusione, il Vacchetta a 12 anni della stessa pena, e così il Grosso per anni 3, mesi 4 e alla multa in lire 2500. Tutti poi alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza per anni 3 ciascuno.

Presidente: cav. Gassono; P. M.: cav. Pulciano; Difesa: avvocati Merlani, Omodei, Curti, Costanzo Levi, Konrad e Ciarotti.

Processi per reati di stampa.

(Tribunale Penale di Torino).

Davanti al nostro Tribunale si discusse il processo contro il signor Vittorio Chenal, direttore-responsabile del *Grido del Popolo*, organo della Federazione piemontese del Partito socialista, imputato di contravvenzione all'art. 42 della legge sulla Stampa, per avere pubblicato il giornale, fatta la spedizione di varie copie di esso nell'ufficio della ferrovia prima d'aver presentato all'ufficio della Procura generale la copia del giornale da lui sottoscritta nella sua qualità di direttore-responsabile come prescrive l'art. 42 della legge sulla Stampa.

Lo Chenal venne assolto per una provata reità.

Presidente: Beria d'Argentina; Pubblico Ministero: Reycre; difensore: avv. Poddigue.

(Corte d'Assise di Torino).

Nel giorno 27 del corrente mese si svolgerà contro la stesso Chenal, nella sua qualità di direttore-responsabile del *Grido del Popolo*, un altro processo per diversi articoli pubblicati nei numeri 17 (che è il numero del primo maggio), 22, 23, nel complesso dei quali articoli — dice l'atto d'accusa — « si fa l'apologia di fatti qualificati delitti, manifestati con la cospirazione e la guerra civile, incendi, saccheggi, e i di cui autori furono oggetto di speciali encomi da parte del Tribunale militare di Palermo; si incita alla disobbedienza alle leggi che si dichiarano inique; e si offende l'inviolabilità del diritto di proprietà e si contiene evidentemente l'eccitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso alla pubblica tranquillità. »

Il signor Chenal dovrà pure rispondere di una circolare pubblicata in occasione del primo maggio portante la firma: « Il Comitato regionale. »

Lo Chenal sarà difeso dagli avvocati Floris e Poddigue.

La sentenza nel processo Besozzi.

Milano, 21 luglio.

(*Vice-agè.*) — Ieri dopo una elaborata difesa dell'avvocato Marcora, il Tribunale condannò, secondo la richiesta del Pubblico Ministero, il Besozzi a 5 anni di reclusione. Ma, essendo trascorso il tempo della prescrizione legale, dichiarò prosciolto il Besozzi, che mesi'ora dopo era libero.

Il processo nel suo complesso è stato interessante, avendo fatto rivivere alcuni anni di vita elegante milanese di un decennio fa. Il Besozzi infatti apparteneva ed era il chevalier di una compagnia del gran mondo di allora, compagnia strana in cui si raccoglievano alcuni fra i più ricchi giovani di Milano od individui poveri che condocevano però una vita fastosa. Questa lega curiosa viveva fra l'impresa degli affari più assurdi, come per esempio il famoso pallone frenato dell'Esposizione del 1881, e fra gli splendori delle orgie, e si trovava dietro una mala donna di avoleri dell'epoca, che però molto spesso invece di guadagnare perdettero le penne nella loro caccia.

Per dare un'idea degli usi della strana congrega basta dire che dal processo è risultato che il Besozzi ed il Raimondi firmavano indifferentemente l'uno per l'altro sulle cambiali.

Le imprese erano state coronate da un processo di Tribunale Penale. Ma il processo è venuto a grande distanza, e l'individuo colpito non ne ha sofferto. Ora il Besozzi ritornerà probabilmente a Parigi, dove col suo ingegno e colla sua arte di uomo di mondo era riuscito a farsi una discreta posizione, pensando dall'ufficio di cocco a quello di direttore d'orchestra nel *Café Terminus*. Al Besozzi non riuscirà difficile rifarsi una vita, tante sono le qualità che possiede per amicarsi gli uomini.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera il pubblico applaudì vivamente la bella opera del Nicolai *Le Vispe Comari di Windsor*; il pubblico era numeroso, ma non così abbondante come merita l'opera grazionicissima e l'esecuzione che è veramente degna di encomio.

Non si comprende come mai il pubblico torinese insaporisca così poco uno spettacolo simile che si vede e più diverte e che fa onore all'impresa. Non può essere la questione del caldo perchè non è poi tanto eccessivo, ed il teatro Alfieri è sufficientemente ventilato.

Lo strano si è che con spettacoli di molto inferiori il pubblico accorre più numeroso.

Questa circostanza naturalmente scoraggiano le Imprese, che pur non badano a spese e sole o fatiche per soddisfare il pubblico e far onore all'arte, coscichè non sono stimolate a dare opere degne del torinesi.

Notiamo ciò perchè la definitiva il pubblico che non va a gustare un'opera come le *Vispe Comari*, ed una esecuzione superiore alle esigenze del teatro in tutto alla propria intelligenza musicale ed al proprio buon gusto artistico.

Questa sera *Le Vispe Comari* si replicano.

Arena Torinese. — La stagione, incominciata bene prosegue a gonfie vele. Beltrame e Della Guardia hanno ragione di fregarsi allegramente le mani. Di una cosa potrebbero dolersi, o cioè che in certe sere il non piccolo teatro sia insufficiente a contenere tutto il pubblico che vi accorre. Ieri sera, ad esempio, la folla era addirittura enorme. Il proverbiale granello di miglio non avrebbe potuto trovare certo un passaggio nè in platea nè in galleria. Anche i posti distinti erano popolatissimi.

L'Orfanella di Collegno, condotta a nuovo dal proprio padre putativo signor Carlo Marchisio ha incontrato le simpatie del pubblico, e certo passeggerà per parecchie sere sul palcoscenico del popolare teatro.

Oggi istanto prima replica nella recita diurna alle ore 15,30.

Per questa sera altra replica della *Suora di carità*.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

MILANO, 21 (*Vice-agè.*). **Il suicidio di un soldato di cavalleria.** — Ieri certo Migliore Carmelo di Caltanissetta, soldato del 18° cavalleria Piacenza, della classe del 1870, si trovava in prigione per una indisciplinatezza. Il Migliore era di frequente sottoposto a punizione. Ieri verso sera, dopo la ritirata, il caporale di guardia, compiendo il suo giro d'ispezione, entrò nella cella del Migliore e scoperse che egli penzolava, cadavere, dalla finestra. Il disgraziato si era appiccato all'inferriata con la cintola che lega al muro la secchia dell'acqua.

Accorsero subito parecchi superiori, i quali fecero distaccare l'appiccato, e mandarono subito ad avvertire il procuratore del re. Verso mezzanotte si attendeva l'arrivo di un giudice istruttore per le formalità di legge.

Nulla si sa sulle cause della triste fine del giovinotto, a cui mancavano pochi giorni per essere congedato. Si crede che il Migliore sia stato preso da un momento di disperazione per le sue frequenti condanne, che pare però fossero giustificate dalla sua cattiva condotta. Altri credono che si tratti di una passione amorosa; ma nulla si sa di positivo, perchè il suicida non lasciò nessuna lettera.

VENEZIA, 20 (*f. a.*). **Tentato suicidio.** — Stanotte certo Luigi Locatelli, capo-cannoniere imbarcato sulla nave ammiraglia *Galileo*, si sparò un colpo di rivoltella nella direzione del cuore. Fu trasportato all'Ospedale Militare di Sant'Anna, ove si trova tuttora in istato abbastanza grave. La causa del suicidio si attribuisce a dissapori domestici.

— **La questione della Valsugana.** — Iersera il Consiglio comunale in seduta ordinaria approvò di chiedere al Governo la concessione per la costruzione e l'esercizio del tronco ferroviario Mestre-Bassano, che unito all'altro tronco Bassano-Primolano-Tesa costituirà la linea più breve che unirà Venezia al Trentino per la via della Valsugana.

— **Grandinate.** — La tremenda bufera che ieri nel pomeriggio si scatenò su Venezia, si estese anche a molte località della terraferma. A Monselice, Este, Padova la grandine caduta in copia larghissima era di una grossezza eccezionale; le raccolte perciò ne soffrirono assai. Sul territorio di Padova una povera donna, che abbe giorni sono il marito ucciso dal fulmine, per poco non trovava la morte, essendole caduto sul petto un pesante ramo di quercia staccato dall'imperversare del temporale.

CHIAVARI, 20 (Varia). — **Processo contro due sinistratori e avvelenatori.** — Il 30 agosto verrà discusso al nostro Tribunale Penale un importante processo a carico di certi Garbarino Leonardo e Guglielmetti Pietro per avere, a fine di distruggere, collocato in una casa di campagna in Bolzano di Versi due bombe ed altre materie esplodenti. Sono pure imputati di avere avvelenato del vino nella trattoria di Raffaele Cavagnaro facendone bere a diverse persone, le quali, dietro l'ingestione di tale vino, ebbero a soffrire diarrea e delirii tali da porre in serio pericolo la loro vita. Gli imputati si mantengono nella negativa. Terremo informati i lettori dell'importantissimo processo.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 21 (Gazzettino). **Consiglio comunale.** — Ad onta della speciale raccomandazione di non mancare, che il sindaco aveva posto in calce all'avviso di convocazione, nella seduta di ieri si ragguinse appena il numero di 35 consiglieri su 60.

Prima di aprire la seduta il sindaco saluta con patriottiche parole i vincitori di Cassala ed il Consiglio sanziona quel saluto con fragorosi applausi.

Addivenutosi alla discussione dell'ordine del giorno sono approvate a tambur battente tutte le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, tra le quali quella di un sussidio di L. 650 per restauri al tetto della chiesa parrocchiale di Ville del Foro, quella per l'impianto d'un pubblico orologio a San Michele, e l'altra dell'indennità di L. 2500 al cav. Guerci pel risarcimento di persone di una sua casa in via della Vittoria.

Si procede quindi alla nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali, e riescono eletti: Reggero cav. cons. Carlo, Depaolini Pietro, Vescovo geom. Felice, Zoppi conte Giovanni, Scala avv. Francesco, Prunotto Giovanni (effettivi); Ricardi Pio, Biaja colonnello Lorenzo, Pittaluga avvocato, Migone Antonio (supplenti).

Tolta la seduta pubblica, il Consiglio passa in seduta segreta, dove viene approvata la riconferma di insegnanti elementari e la nomina del dottor Carlo Bresci a medico di beneficenza di Valmadonna.

— **Una sciopio.** — Ieri nella polveriera presso Porta Marengo, mentre diverse donne attendevano a togliere il piombo dal disco delle cartuccie, alcune di queste scoppiarono ed investirono quattro delle lavoratrici. Esse sono: Tagliafico Barbara, Deamicis Antonia, Bevone Caroline, Castelli Angela. Tutte più o meno gravemente ferite vennero tosto trasportate all'Ospedale.

ACQUI, 21 (Stabilimo). **Incendio vicino ad una polveriera.** — Ieri sera, verso le 22, spargevasi l'allarmante notizia che erasi sviluppato un incendio lungo la strada provinciale Acqui-Asti, non distante dalla polveriera del 23° reggimento artiglieria. Vedevansi infatti fiamme altissime che rischiaravano gran parte della città. Le domiciliate, che certamente misero in corso la invero mila notizia dell'incendio della polveriera, erano scappate tremanti e semi nude coi bimbi fra le braccia dal luogo dell'incendio. Fortunatamente questo si era appiccato al casinale di certo Marenco detto *Sodelo*, dove abitavano diverse famiglie di contadini, che riuscirono a salvar se stessi e le loro robe mercè il pronto aiuto della cittadinanza, della truppa, sotto la scorta del sotto-prefetto cavaliere Eula e suo segretario Favorati, tenente o maresciallo dei carabinieri, ufficialità 23° artiglieria, delegati, guardie, insomma, tutti quelli che devono accorrere a accorrono sempre volentieri nei teatri delle disgrazie.

Nel casinale vi erano tre donne ammalate, le quali furono prontamente ricoverate all'ospedale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Una lettera di Casario all'avv. Podreider. — L'avv. Podreider, dopo essere stato rifiutato dal Casario, ricevette da lui la seguente lettera:

« Lyon, 18 luglio 1894.

« *Industrialissimo signor avvocato,*

« So che siete stato raccomandato da tutta la mia cara Famiglia, e dai miei cari compagni di lavoro di venire a difendermi. Anche io vi accetto come il mio difensore essendo che la Legge mi obbliga avere un Avvocato, dunque e meglio voi che sapete parlare anche l'italiano

« chredo che andrete d'accordo con il Presidente della Corte da sieal il giorno che devrete venire.

« Ricevete un saluto e mi farette un gran favore di farci sapere ai miei compagni Panatieri e la mia Cara Famiglia che vi è cotato come il mio Difensore.

« CASSARIO SANTO. »

INGHILTERRA. La Camera dei Comuni e Sarah Bernhardt. — Da una corrispondenza londinese al *Echo de Paris* apprendiamo che Sarah Bernhardt venne ufficialmente invitata dai membri della Camera dei Comuni a prendere il the, questa settimana, sulla terrazza del Parlamento inglese, che domina il Tamigi. È la prima volta certo che un consimile onore è fatto ad un'artista drammatica. La *grande tragédienne* ne fu lusingatissima e si affrettò ad accettare l'invito.

REATI E PENE

Il furto in casa del barone Borsarelli.

(Corte d'Assise di Torino).

Un audacissimo furto fu commesso in una sera degli ultimi dello scorso agosto in casa del barone Borsarelli, abitante al pianterreno della casa N. 51 in via Bogino.

La famiglia del barone era assente e i ladri poterono attendere liberamente ai fatti loro senza essere disturbati, scassinando mobili e rompendo persino una piccola cassaforte, che rimasero da un serrucarte dove era incastrata, e poi se ne andarono tranquillamente.

Il bottino fu ingente. Il tempo era stato bene impiegato. Portarono via oggetti d'oro e d'argento: orologi, braccialetti, orecchini con brillanti, collane una trentina di decorazioni nazionali ed estere, una cinquantina di cammei orientali valutati cinquecento lire ciascuno ed altri oggetti preziosi; un capitale insomma bastante a costituire un patrimonio non comune.

Valga l'esempio ai serventi del parto abbandonando la casa deserta, che non è prudente lasciare nell'alloggio valori, e tanto più è imprudente lasciarli nella cassa-forte, che attirar l'attenzione dei ladri. E si sappia che non ci è porta nè cassa di ferro che resista al *palanchino* d'un ladro che sappia il suo mestiere.

L'ideatore del furto era stato Vacchetta Pietro, individuo pregiudicato, il quale aveva avuto occasione di studiare l'alloggio recandovisi a lavorare come lattoniere. E compagno nell'audace impresa gli fu Storero Francesco, macchinista, individuo pregiudicato.

La notizia dell'assenza del barone ed alcuni dati per la buona riuscita del furto li ebbero da Rissone Giovanni, un individuo anch'esso pregiudicato, che aveva bottega da calzolaio presso alla casa del barone.

Il Rissone, secondo la versione dell'accusa, oltre che coi buoni consigli, concorse con una lampada ad occhio di bue e con gli arnesi per scassinare, che rappresentavano in quel caso i capitali dell'impresa.

Commesso il furto, Vacchetta e Storero portarono gli oggetti rubati nella bottega del Rissone, il quale più tardi, sempre secondo l'accusa, eseguendo l'incarico avuto, poco dopo li raggiunse con le robe in una cesta di via Madama Cristina.

Vacchetta e Storero fecero a pezzi tutti gli oggetti d'oro, e in diverse riprese li portarono al locandiere Carlo Grosso, in via Silvio Pellico, per trafugarli e venderli. Le perle e le miniature, non fidandosi di venderle, le gettarono in un cesso. Che peccato!

Venuti alla divisione delle somme ricavate dalla vendita dell'oro, Vacchetta, che era il cassiere, diede allo Storero lire 200 e 50 lire alla moglie di Rissone, Cornuto Margherita.

***

Ecco come fu che si venne a capo di tutto.

Storero, finita l'impresa, aveva nascosto i forti presso al monumento Lamarmora, in piazza Bodoni. Più tardi andò per ritirarli e fu visto, riconosciuto e denunziato ad una guardia da un ragazzo che si trovava lì nella piazza.

Storero venne arrestato, e Vacchetta, saputo dell'arresto di lui, scappò all'estero, dove stette un po' di tempo. Ritornato in Italia, venne arrestato a Cuneo.

Entrambi gl'imputati confessarono in istruttoria i fatti quali li abbiamo narrati, e da ciò l'istruttoria anche contro Rissone, Grosso e la Cornuto; ma costoro negarono ogni partecipazione al fatto.

La Cornuto ammise bensì d'aver avuto 50 lire, ma disse che le furono date parte a saldo di un debito e parte per regalo ad un figliuolo di lei che Vacchetta le aveva tenuto a battesimo.

Laureati nella nostra R. Università.

— *Facoltà di leggi.* — Elenco dei laureati nell'anno scolastico 1893-94, dal 16 al 18 luglio: Ramo Pietro, Torino — De Alessandri Camillo, Acqui — Ferraris Francesco, Lignana — Viarengo Alberto, Asti — Minoli Giovanni, Voghera — Borgna Erminio, Bra — Biscaldi Luigi, Vespolate — Poncini Luigi, Scarnafigi — Mosso Carlo, Torino.

Aghemo Angelo, Roma — Bozzi Longhi Luigi, Alessandria — Pistarini Giacinto, Castellazzo — Migliorina Marino, Bosconero — Savio Umberto, Bioglio — Saffo Edoardo, Caresano — Enrico Ernesto, Milano — Sapellani Luigi, Torino — Cantamessa Luigi, Govone — Introzzi Icilio, Milano.

Facoltà di medicina e chirurgia. — Elenco dei laureati per l'anno scolastico 1893-94 dal 16 al 20 luglio 1894: Rivarone Modesto, Baldissero Canavese — Viretti Umberto, Montanaro — Aymaretto Teodosio, Rivoli — Gila Giuseppe, Sestegno — Berchio Giuseppe, Lombriasco — Piccardi Gerolamo, Sassari — De Silvestri Enrico, Torino — Lusanti Alfredo, Trino — Silvestri Giuseppe, Pomba — Gilli Amedeo, Tortona — Procaretti Gioachino, Torino — Colombo Giovanni Milano — Allegyer Vittorio, Genova — Guarino Edoardo, Cairo d'Egitto — Oberto Ferdinando, La Morra — Macchi Antonio, Caronno — Dorato Emilio, Rivolta — Malò Luigi, Cadenazzo (Svizzera).

Iorio Ettore, Verolengo — Guerra Giuseppe, Re — Scofone Luigi, Torino — Molteni Mario, id. — Prestinari Carlo, Casalino — Cavanna Enrico, Boscomarengo — Rabaglioti Emanuele, Moncalvo — Ravazza Vittorio, Mombercelli — Anioti Enrico, Novara.

Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. — Laureati dal 16 al 20 luglio 1894: *Chimiche* Rinoldi Luigi, Rimella — Sereno Cesare, Torino.

Regio Liceo Cavour. — *Esami di licenza.* — Licenziati: Albertini Antonio — Aliberti Mario — Arduino Ettore — Avetta Carlo Stefano — Ballocco Antonio — Bensa Giovanni — Bianchetti Giorgio — Borelli Carlo — Brignolo Giuseppe — Bruno Giulio — Carlevaro Edoardo — Censi Giuseppe — Cervetti Edoardo — Cornaglia Francesco — Craveri Annibale — De Rege Emilio — Di Stagliano Gregorio — Einaudi Costanzo — Ferrero Giovanni — Fighiera Carlo Augusto — Forni Luigi — Forno Eugenio — Frescot Filiberto — Ilonti Cesare — Masco Alessandro — Maisano Luigi — Malvicino Francesco — Marino Taverio — Marro Giovanni — Merlini Egidio — Morra Teodorico — Massobrio Giuseppe — Oldenini Giulio — Ottolenghi Raffaello — Parravicini Arturo — Pasquale Vincenzo — Pavesio Raimondo — Pettazzi Attilio (senza esami) — Pugliese Ettore — Raggi Antonio — Ramella Umberto — Regis Guido — Rizzi Guido — Riva Orazio — Rolando Achille — Rosazza Alfonso — Rosingarda Attilio (senza esami) — Scarsaia Alfonso — Scavia Michelangelo — Scola Edoardo — Silvestri Silvio — Soldati Benedetto (senza esami) — Attorn Giulio.

Regio Istituto Internazionale. — *Licenziati della Regia Scuola commerciale.* — Sotto la presidenza del regio commissario conte, avvocato Pietro Bertotti, vice-presidente della R. Camera di commercio, ebbero luogo gli esami. Undici erano i candidati e tutti ottennero il diploma di licenza, e sono i signori: Bortollo Aristide, Genova — Berione Amerigo, Torino — Bocchino Riccardo, Canelli — Bru Paolo, Mawasua — Gagneux Giuseppe, Busscleno — Garneri Angelo, Cuneo — Musso Antonio, Torino — Peco Ettore, Novara — Stringa Ettore, Voghera — Tuna sara Giuseppe, Buenos-Ayres — Zanri Hussein, Sala (Marocco).

CRONACA

La Commissione per la revisione delle liste elettorali. — L'art. 20 della recentissima legge per modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali stabiliva quanto segue:

È istituita in ogni Comune una Commissione per la revisione delle liste elettorali.

Essa è composta del sindaco che la presiede, di quattro commissari nel Comuni il cui Consiglio ha da 15 a 30 componenti, e di sei negli altri.

I commissari per la revisione delle liste elettorali sono nominati dal Consiglio comunale nella sessione ordinaria d'autunno, e scelti, anche fuori del Consiglio, fra gli elettori del Comune.

Ciascun consigliere scrive sulla propria scheda un nome solo e si proclamano eletti coloro che raccolgono un numero di voti non inferiore a tre.

Con votazione separata e con le stesse forme si procede all'elezione di quattro commissari supplenti in ciascun Comune.

I supplenti prendono parte alle operazioni della Commissione soltanto se mancano i commissari effettivi, e in corrispondenza delle votazioni con le quali gli uni e gli altri sono risultati eletti dal Consiglio comunale.

I commissari e i supplenti durano in ufficio un biennio e non possono essere riconfermati pel biennio successivo.

La Commissione è assistita dal segretario comunale, che non ha voto deliberativo; ma può motivare il suo parere sopra ogni proposta o deliberazione.

Ora, in causa dell'indeterminatezza del primo comma di questo articolo, sorse il dubbio se tanto la lista elettorale amministrativa quanto la politica abbiano ad essere riveduta da una sola Commissione.

La Prefettura di Torino decise d'interpellare in proposito il Governo e ne ebbe risposta che una sola Commissione bastava per la revisione di entrambe le liste.

Il regio commissario all'Ospedale Oftalmico. — Per la morte del senatore Michele Lessona l'Ospedale Oftalmico di Torino, che non ha ancora una regolare amministrazione, restava senza regio commissario. A questo ufficio il consigliere delegato comm. Garelli, R. di prefetto, ha nominato d'urgenza e interinalmente l'avv. Chiara, già sotto-prefetto a Pinerolo, ora chiamato alla Prefettura di Torino in attesa di nuova destinazione.

Statistica demografica della prima decade di luglio 1894.

Popolazione 256,967 — Matrimoni 47, cioè il 2,1 per mille abitanti — Nascite 207, cioè il 22,4 per mille abitanti — Morti 106, cioè 10 per mille abitanti, di cui 91 maschi e 75 femmine; 142 appartenenti alla popolazione e 21 non appartenenti; 94 morti al proprio domicilio e 72 negli ospedali.

In questa decade mancano 21 persone meno che nella decade precedente.

La mortalità della prima decade di luglio è di 21 per mille abitanti, se si comprendono i non appartenenti alla popolazione, di 16,4 se si escludono; nella decade precedente la mortalità era rispettivamente di 20,1 e di 17,7 per mille abitanti.

Le cause di morte dei 204 decessi di questa decade sono per malattie infettive: 17 per tubercolosi polmonare, 7 per altre malattie tubercolari, 7 per polmonite acuta, 9 per polmonite cronica, 1 per morbillo, 3 per difterite, 1 per rinipola, 2 per febbre tifoidea.

Fra le altre malattie quelle che cagionarono maggiore mortalità sono da annoverarsi: le cardiache (24 morti), le affezioni bronchiali (9 morti),

Il Conte di Torino a Roma. — Col diretto N. 3, alle ore 20,10, è partito ieri sera alla volta di Roma S. A. R. il Conte di Torino.

A proposito del pranzo-congresso dei panettieri torinesi. — Riceviamo la seguente lettera:

Torino, 21 luglio 1894.

Onor. sig. Direttore,

Dopo che, per ripararmi dalle persecuzioni del mio capo-sezione, ho lasciato il servizio dello Stato e mi sono acconciato a tenere i libri d'una panetteria, avevo fatto proposito di non più scrivere su pei giornali. Ma ora ne leggo una così grossa su di una gazzetta torinese, che dovessi anche perdere l'attuale impiego, non posso stare zitto, perchè prima dei panettieri ho servito le regie finanze, e *Tranet* non può sentirle accusare ingiustamente!

Il 19 corrente, nel pranzo dei miei principali, si sono deplorati gli aumenti dell'imposta di ricchezza mobile; e fin lì nulla di male. Ma per giustificare tali lagnanze il signor Vittorio Barbero, pristinaio in piazza Carlo Felice, 19, ha citato il fatto che per avere una deduzione sull'imposta si ricorse perchè si fosse ispezionato l'andamento del suo esercizio. La Commissione municipale, composta di industriali e negozianti, riconobbe giuste le sue ragioni e giudicò nullo l'aumento. Quella provinciale invece, composta di ingegneri e di avvocati, annullò a sua volta la relazione della prima Commissione e diede ragione all'agente delle imposte.

L'oratore ha finito affermando che egli combatterà fino all'ultimo. (*Applausi*)

Ah uno dice omnes!

Perchè i suoi lettori giudichino se quegli applausi fossero meritati e se quel fatto sia vero, le trascrivo qui le decisioni della 3ª Commissione. La comunale, in seduta 18 gennaio 1894, « sentito il signor Barbero, tenuto conto che il ricorrente produce almeno tre quintali di pane al giorno venduti in « parte all'ingrosso, no eleva il reddito finora accertato a lire 2500 netto pel 1895. » E la Commissione provinciale in seduta 15 maggio 1894 « sentito il contribuente, ritenuto equo il reddito fissato dalla « Commissione di prima istanza, respinse l'appello « dell'agente e confermò la decisione appellata »; il che venne notificato al contribuente il 23 giugno 1894 da un messo dell'Agenzia, la quale si acquietò a tale decisione.

Oh buonafede de' miei tempi dove sei andata!

Mi creda col massimo rispetto

Suo devotiss. Monsù Travet.

I fatti sulla linea Torino-Pinerolo. — Diamo i nomi dei tre soldati della compagnia ferrovieri ordinati alla prigione di rigore e tenuti in celle separate per i fatti deplorevoli avvenuti nel servizio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo: Carciuolo, caporale maggiore; Pacotti, caporale, e il soldato Trombetta, quello che si è suicidato nel modo tragico da noi raccontato. Uno di essi, il caporale maggiore Carciuolo, è stato rimesso in libertà.

A proposito di questi fatti occorre ricordare come alcuni mesi fa sulla linea sia stato commesso un furto rilevante della somma di cinquecento lire a carico di un capo-stazione della linea.

I sospetti caddero su qualche soldato di servizio nella linea e venne iniziato procedimento; ma non si poterono raccogliere prove bastevoli di colpevolezza, e la Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare dichiarò non luogo per insufficienza di indizi.

Si spera ora che si possano raccogliere nuovi elementi che valgano a gettar luce anche su quel processo non per anco esaurito.

Un piccolo incendio. — Stamane, verso le ore 2, manifestavasi, non si sa come, il fuoco in un locale sotterraneo nel quale era depositata una quantità di trucioli, tenuto in affitto da certo Medile Pietro, negoziante di frutta e verdura in via Cottolengo, N. 29. Certa Finoglietti Anna, accortasi dell'incendio, ne diede subito l'allarme, e gli inquilini Consetta Luigi, Destefanis Giacomo e Nigra Domenico accorsero sollecitamente nel sotterraneo, sfondarono la porta che era già distrutta in parte dalle fiamme e fra tutti e tre, coadiuvati anche da altri inquilini, con alcuni secchi d'acqua spensero il fuoco. Accorsero pure sollecitamente i pompieri, ma l'opera loro non fu più necessaria. Il danno è insignificante.

Un povero sfruttato. — Ieri mattina due guardie municipali ed un sergente dei pompieri accompagnarono in Questura, dove fu trattenuto, certo Massino Pietro, d'anni 24, negoziante ambulante, perchè sul mercato di Porta Palazzo commetteva strapazzo tali da lasciar supporre che non avesse totalmente il cervello a segno.

Un cattivo avventore. — Nel pomeriggio di ieri una guardia civica, a richiesta di un cameriere del *Ristorante Olimpo* al Ponte Isabella, condusse in Questura, dove fu trattenuto, certo Rondolino Elia, d'anni 27, perchè, dopo aver mangiato e bevuto in compagnia di una donna per l'importo di L. 9, tentava di sgattaiolarsela senza pagare il conto.

Povero!... — Verso le ore 19,30 di ieri certo Bamberg Antonio, d'anni 70, da Valenza Po, sarto, proveniente da Chambery, trovandosi sprovvisto di mezzi di sussistenza e senza recapiti, si adraiò sotto la porta della casa N. 4 di via Principe Amedeo. Una guardia municipale con vettura pubblica lo accompagnò in Questura, dove fu trattenuto per gli opportuni provvedimenti.

Una colletta. — Verso le ore 2 di stamane venne ricoverato all'Ospedale di San Giovanni certo Braviglia Carlo, d'anni 28, birraio, per ferita di coltello in direzione del cuore riscontrata poco prima, dietro alla fabbrica di birra Boringhieri al foro Boario, ad opera di uno sconosciuto. Ignorasi il tempo della guarigione.

Pugni. — Viberti Francesco, d'anni 54, mediatore, e Vercellatti Pietro, d'anni 43, facchino, venuero fra di loro a diverbio per questioni di mestiere ed il Viberti ripartava alcune contusioni sotto l'occhio sinistro prodotte da pugni scagliatigli dal suo avversario. Due guardie municipali accompagnarono il Viberti all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni dodici. Poscia li condussero tutti e due in Questura, dove furono trattenuti.

Arresti. — Gli arresti delle ultime ventiquattr'ore sono: quattro per mandato di cattura; uno per oltraggio alle guardie di pubblica sicurezza; uno per porto d'arma insidiosa, e un altro per ubbriachezza e disordini.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portamonete con un biglietto di grosso taglio, un portasigari contenente quattro buoni di cassa, un orologio d'argento, un portamonete con alcune ricevute, una campanella.

— Tarella Giuseppe, abitante alla Barriera di Casale 31, dichiarò alla guardia municipale di avere rinvenuto un portamonete e di tenerlo a disposizione del legittimo proprietario.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1894.

NASCITE: 18: cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Allione Saturnino con Vesco Maria — Argentero Giovanni con Pignata Maria — Bertina Giuseppe con Pennati Anna — Ferraro Francesco con Ponte Maria v. Marlondo — Bettenna Cesare con Piovano Maria — Rolando Giovanni con Musso Vittoria Lucia.

MORTI: Lessona comm. prof. Michele, d'anni 70, di Venezia Reale, senatore del Regno, Palazzo Carignano.

Ferrari Maddalena n. Bertotti, id. 27, di Strambino, tessitrice, via Bonzanigo, 30.

Facelli Delfina, id. 63, di Torino, agiata, via Bava, 2.

Festavarotto Luigi, id. 51, di Mongrando, capo-mastro, stradale Francia, 225.

Cerutti Carlo, id. 9, di Valfenera, scolaro, via Rivalta, 4.

Parvis Carlo, id. 29, di Torino, orefice.

Bergagna Antonio, id. 66, di Torino, mercialo.

Trombetta Edoardo, id. 30, di Vercelli, sarto.

Guaita H. n. Negro, id. 54, di Verrua, contadina.

Bruno Maria n. Tasca, id. 26, di Cardè, contadina.

Borsello Giuz., id. 75, di Torino, assistente ferrovia.

Valletto M. Caterina, id. 44, di Torino, contadina.

Borello T. n. Vergnano, id. 29, di Castiglione di Gassino.

Garitta M. n. Gotto, id. 66, di Torino, casalinga.

Corona Defendente, id. 71, di Torino, contadino.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 11, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 15 al 21 luglio 1894.

Berlendis Gius., calzol., con Acquaviva Maria, casal.
Cavalli Alem., commerc. » Piacenza Rachele.
Bacchi Natale, tattoniere » Onaglio Calest., operaia.
Florin Antonio, litografo » Bristoro Anna, cucitr.
Bordone Matteo, bracc. » Giacone-Giacobbe Cor.
Olivero Bartol., legatore » Varisella Ter., polliv.
Vietto Giov., imballatore » Ghigo Maddal., cucitr.
Lupo Carlo, orefice » Pedrotti Pia, stiratrice.
Gallo Luigi, oper. in cem. » Bertinetto Maria, tess.
Paolini Eligio, operaio v. » Diatto Giuseppa.
Chiappero Pietro, fondit. » Varesio Giuseppe, cam.
Silletti A., commerciante » Silletti Adele.
Franco L., decor. d'appart. » Reviglio Marianna.
Vata Luigi, impiegato » Lunati Emilia.
Manno barone G., ing. » Laugier nob. Carlotta.
Goffi Carlo, meccanico » Goffi Margherita.
Faria G., lav. pianoforti » Giovara Arsenia, sarta.
Piccarolo Gaet., inoiseur » Bono E., cucitrice.
Chiantore G., negoziante » Bruno Cristina.
Milone B., carrettiere » Goria Rug., spolatrice.

Massera S., imballatore » Nava E., filatrice nota.
Colonnata M., cavatore » Borghini M., contadina.
Ghibaudo G., vice-cancell. » Armand Adele.
Panaglio B., calzolaio » Botto C., cameriera.
Berardi Carlo, avvocato » Quirico Irene.
Ferrero Pietro, impiegato » Gervasone Adelina.
Bussolino cav. G., magg. f. » Fontana Candida.
Salomone G., confettiere » Rossi Maddalena.
Tornaglio E., guardia dog. » Berzano V., negoziante.
Dughera V., verniciatore » Cerutti L., tessitrice.
Gazzera Giuseppe, vetraio » Serra A. T., solfanellaio.

SPETTACOLI. — Domenica, 22 luglio.

ALFIERI, o. 21: *La siepe cresce di Windsor*, opera.

ARENA. (Due rappresentazioni): o. 16,30: *L'orfanella di Collegno*, dramma; o. 20 1/2: *La sposa di carità*, dramma.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Teffary, ammaestratore di cani. Miss Dicka, illusionista. Delonete, danzatrice. Hayton's, clowns eccentrici. Erika, cannonettista.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 22 luglio.*

Corpo di musica « La Novella », dalle ore 20 1/2 alle 23, nel *Caffè Rondò*, piazza Vittorio Emanuele 1.

Vedi in quarta pagina l'appendice
L'APOSTOLA.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIE DEL SUDAN
prima della presa di Cassala.
Baratieri a Cheren.

L'Africa Italiana in data 8 luglio ha queste notizie, le quali precedono all'occupazione.

« Notizie dal Sudan recano che la stagione delle piogge è da parecchi giorni cominciata sul versante occidentale dell'Abissinia e quindi nel bacino dell'Atbara e del Gash.

« I fiumi incominciano a correre gonfi e la terra si ammanta di verde. In Cassala è stato inviato dal Califfo Abdullahi qualche rinforzo di cavalieri; ma ben poca cosa. Tuttavia un centinaio di essi ha approfittato delle prime acque per lanciare una razzia verso i Baria; forse è un preludio delle razzie con i dervisci intendono fare verso la nostra frontiera orientale contro le tribù da noi protette, a magro conforto ed a magra vendetta dalla sconfitta toccata ad Agordat.

« Difficilmente essi potranno a dicembre tentare un'impresa; anzi si dice che il Califfo non ha ancora interamente l'idea. Ma potranno tenere in qualche allarme il forte di Agordat, il quale ora rappresenta davvero un valido baluardo per la difesa della frontiera occidentale, essendo punto obbligatorio di passaggio a prendendo di fianco o di fronte qualunque operazione verso le conca di Cheren.

« Il califfo non ha ancora scagliato la sua ira contro il corpo del Gabdarof, che dopo la rotta di Agordat non ha saputo tenere buon presidio a Cassala e non è stato capace neppure di un'energica reazione contro le provincie abissine. Dicono che il comandante del corpo, l'emiro Ahmed Fadil, siasi recato a Omdurman, dove sono stati convocati alla Mahadia tutti i comandanti dei corpi, compreso Mussad Gaidum, emiro di Cassala. Anche Osman Digma, il fiero nemico degli anglo-egiziani, dicesi vi si sia recato dal basso Atbara, dove aveva raccolto i suoi seguaci per le coltivazioni. Ma il vecchio mahadista non ha più la potenza che gli avava dato il profeta, perchè il successore di questi si mostra sempre diffidente per lui. E poi l'abbandono di Tokar e la sconfitta toccata nel 1891 da parte degli inglesi hanno di molto oscurato le sue prime veramente splendide vittorie.

« Nel Consiglio degli emiri si discuteranno le imprese da farsi dopo la stagione delle piogge. »

Da Cheren, 3 luglio, scrivono allo stesso giornale:

« Ogni mattina il generale Baratieri, con uno o due ufficiali, lo si vede a cavallo ora in piazza d'armi, ora nei campi degli ascari, nei villaggi o coi capi. Li conosce tutti a nome e per ognuno ha parole di incoraggiamento. Dovunque va, dovunque passa infonde attività.

« S. E., a quanto dicesi, partirà posdomani per Agordat per ispezionarvi quel forte. In questi ultimi tempi vi si sono fatti alcuni lavori di consolidamento ed un magnifico pozzo in muratura. Vi si sono portati, credo, quattro pezzi da nove e fatti depositi di vario genere per essere sempre pronti a respingere nuove imprese per parte dei dervisci.

« Il governatore, si assicura, da Agordat visiterà le varie frazioni dei beni-amer, l'importante tribù del bacino del Barca, che altra volta era continuamente molestata dalle rapine dei vicini d'occidente. Ora, sotto il Governo, derogando dalle primitive abitudini erranti, sentendosi sicuri, hanno cominciato a coltivare, a fissarsi al suolo, e, riconoscenti per gli immensi vantaggi che abbiamo loro apportato, vanno prosperando. »

Una villa aggredita da otto malfattori.

SAN PIETRO IN CASALE (Bologna) (*N.g.*) 22 (*ore 6,30*). Iersera, alle ore 22, otto malfattori, armati di fucili e coltelli, si presentarono alla villa del cav. Luigi Busi, possidente, che ivi stava godendo il fresco nel giardino colla propria signora. Cinque fra i forfanti lo presero e si fecero da lui consegnare 70 lire in denaro ed un archibugio a due canne. Poscia lo condussero alla vicina abitazione del fattore, da cui si fecero consegnare 600 lire, schiaffeggiandolo perchè tardava ad obbedire. Avute il danaro, il capo dei malfattori emise un fischio, e tutti s'allontanarono nelle tenebre.

Il brigadiere, che comanda i carabinieri locali, accorse sul luogo con alcuni de'suoi uomini; così pure il pretore Margottini. Si fanno attive indagini per iscoprire gli autori dell'audace misfatto che ha profondamente impressionato gli abitanti di questi dintorni.

L'arresto dell'italiano in Ungheria.

BUDAPEST (*S.g.*) 21. Fu arrestato l'italiano Piccarone operaio in una fabbrica, che questionando con altri operai italiani ubriachi lanciò espressioni inconsiderate che recisamente smentì dopo l'arresto. Non gli si sequestrò nessun documento compromettente e si constatò che il Piccarone non appartiene al partito anarchico. (Questa versione modifica di molto la prima. — Vedi altro telegramma da Budapest in 1ª pagina)

L'ambasciatore austriaco alla Santa Sede.

VIENNA (*S.g.*) 21. Il *Fremdenblatt* smentisce categoricamente la notizia dei giornali che l'ambasciatore Revertera non ritornerebbe a Roma perchè avrebbe dato prova di mancanza di indirizzo nei negoziati col Vaticano intorno al progetto di legge pel matrimonio civile ungherese. Revertera non trattò mai in proposito col Vaticano, il Governo ungherese avendo trattato direttamente coll'Episcopato ungherese.

Un combattimento alle Filippine.

MADRID (*S.g.*) 21. Il Ministro delle colonie ricevette un dispaccio dal governatore delle Filippine annunziante che un distaccamento di truppe coloniali spagnuole fu sorpreso dai malesi e dai mussulmani a Mindanao. Ebbe 14 morti, fra cui un ufficiale e 47 feriti, fra cui 2 ufficiali. I malesi furono respinti abbandonando 27 morti.

Il sindaco di Brescia al generale Baratieri.

Per la brillante vittoria di Cassala il sindaco commendatore Bonardi spedira all'on. Baratieri la seguente lettera:

A. S. E. il generale Oreste Baratieri
Governatore dell'Eritrea — Massaua.

L'interruzione del cavo e la partenza soltanto al pomeriggio di giovedì del vapore postale da Otranto mi impedirono di esprimerle, come era mia intenzione, per telegrafo, l'esultanza dei miei concittadini ed il plauso che all'E. V. ed alle sue valorose truppe essi tributarono all'annuncio ieri sera pervenuto della vittoria di Cassala.

La presa di questa importantissima città non può che immensamente avvantaggiare la situazione della nostra Colonia eritrea, e perciò, a nome dei bresciani tutti, porgo all'E. V. per la brillante operazione magistralmente pensata e con felice audacia compiuta le più sentite felicitazioni.

Gradisca poi in una l'espressione della mia sincera ammirazione ed amicizia.

Il sindaco: G. Bonardi.

SPORT

La corsa ciclistica di 40 chilometri a Cuneo.

CUNEO (*N.g.*) 22 (*ore 9,25*). Ebbe luogo l'annunciata corsa ciclistica di 40 chilometri. Vi presero parte 25 concorrenti. Partiti alle ore 6, giunsero: 1° Guidi Michele, di Cuneo, in ore 7,11; 2° Gonetti Emilio, studente (Cuneo), in ore 7,18; 3° Cairano Giuseppe (Fossano), in ore 7,18; 4° Falcione Natalino (Cuneo), in ore 7,18; 5° Galliano (Cuneo), in ore 7,19; 6° Gonetti Emilio, studente (Cuneo), in ore 7,20; 7° Cometto Ettore (Cuneo), in ore 7,20.

8° Cairano Giuseppe (Fossano) in ore 7,25; Cuneo, sottotenente, in ore 7,28; Quaglia Alberto, ufficiale postale (Cuneo), in ore 7,28; Trottapiano (Cuneo) in ore 7,27; Ventre Giovanni (Cuneo) in ore 7,28; Degiorgis Giacomo (Cuneo) in ore 7,30; Aimo Martino (Cuneo) in ore 7,33; Soldano Giovanni (figlio) (Cuneo) in ore 7,33; Brunetti Enrico (Cuneo) in ore 7,34; Beltrand Vittorio (Cuneo) in ore 7,37; Strada Ettore (Torino) in ore 7,39; Soldano Giovanni (padre) in ore 7,41; Armand avv. Annibale (Cuneo) in ore 8.

Il funerale di M. Lessona.

È riuscito uno spettacolo commovente come dimostrazione dell'affetto onde è circondata a Torino la memoria del defunto, ed è riuscito uno spettacolo grandioso per le sue proporzioni, non ostante fosse cosa il cloro e le sollo Rosina.

Sulla piazza Carignano era schierato un battaglione del 71° reggimento fanteria con la bandiera; una folla grandissima occupava il resto della piazza. Il portile del palazzo Carignano era zeppo di amici, colleghi, ammiratori del compianto ed illustre uomo.

Alle 9 precise il carro funebre, un carro di prima classe, coperto di superbe corone, usciva dal palazzo; lo precedeva intero battaglione di truppa e il Corpo di musica municipale.

Tenevano i cordoni del feretro: il senatore Bruno, rappresentante il Senato; l'ex-presidente del Consiglio dei ministri onorevole Giolitti, rappresentante la Camera dei deputati; il cav. Carelli, consigliere delegato di Prefettura, rappresentante il Governo; il cav. Leone Fontana, rappresentante il sindaco; il prof. Tibone, rappresentante il ministro dell'istruzione pubblica ed il rettore dell'Università; il comm. Camerana, rappresentante l'Accademia delle Scienze; il prof. Naccari, preside della Facoltà di scienze della nostra Università, e il dottore barone Gamba, per l'Accademia di medicina.

Attorno al carro un picchetto armato di guardie civiche, i valletti dei Municipio, intera compagnia di linea.

Seguivano i figli ed i parenti del defunto, una carrozza con le figlie e le nipoti, un carro carico di altre bellissime corone, diverse Associazioni con le bandiere, e veniva quindi la stuolo immenso di Autorità cittadine, di amici, fra cui senatori, deputati, magistrati, quasi tutta la Giunta comunale, professori dell'Università e di altri Istituti, membri della Accademie delle Scienze e di Medicina, consiglieri provinciali, membri della Camera di commercio, moltissimi studenti, il personale del Museo zoologico, un numero infinito di amici personali del defunto e della famiglia, ecc.

Veniva quindi un'altra schiera di soldati.

Il corteo per via Accademia delle Scienze, piazza Castello, via Po, via Rossini, si recò al Cimitero dove, per disposizione della Giunta, fu assegnato al Lessona un posto riservato ai cittadini illustri.

Al Camposanto.

Pochi minuti prima delle 10 il corteo numerosissimo giunse al Camposanto, dove era già una discreta folla. Dodici studenti, i signori: Molineri, Fresano, Bianchi, Amisetti, Manghi, Clerico, Luino, Verando, Cotta-Morandini, Omis, Prinas e Germano dandosi il cambio portarono sulle spalle il feretro fino alla tomba riservatagli dal Municipio fra gli uomini illustri. Quivi, presenti il figlio prof. Mario e le figlie signora Camerano e signorina Ofelia, vennero pronunciati i discorsi d'addio.

L'ora tarda ci obbliga a riassumere, non ricordando che poche frasi di ciascuno.

Parlò prima l'assessore *Fontana* che, in assenza del sindaco, diede l'addio di Torino alla salma dell'illustre estinto. « La sua vita — disse il Fontana — si può riassumere in due frasi: fu uomo di cuore, fu uomo di lavoro. » A nome della Giunta proclama che Michele Lessona fu sopratutto un carattere. Termina assai commosso dicendo che vorrebbe scrivere il suo nome fra quelli che in questa seconda metà del secolo onorarono maggiormente la scienza e la patria.

Il comm. *Carelli* a nome del prefetto pronunciò in seguito brevi parole. Ha, fra le altre, questa frase: « Un monumento a Michele Lessona lo erigono già le sue opere, le quali sono tali che nessun marmo nè bronzo potrà eguagliarle. »

Il prof. *Tibone* parla dopo a nome del ministro della pubblica istruzione e di parecchie Università. « La figura di Lessona — egli comincia — emerge sopratutto come insegnante. Figlio di un professore illustre, uguagliò e superò le paterne virtù. La scienza sarebbe inutile se chi la coltiva ai altri non la impartisse. Ed è in questo che emerse il valore altissimo del Lessona. Agitato dalla furia d'espansione, versata la scuola, giovò alla scienza colle conferenze e cogli scritti. E due scopi, scrivendo, si prefisse, di cui uno sempre fu raggiunto: la popolarizzazione della sua scienza. »

Il prof. Tibone termina assai commosso, dicendo che Lessona diede esempio imperituro di lavoro sino alla rovina della sua esistenza.

Il prof. *Ernesto Ferrero* parla per l'Accademia delle Scienze.

« In una recente riunione all'Accademia — dice — il povero Lessona, presiedendo, faceva augurio che nel prossimo novembre tutti gli adunati si trovassero ancora nella stessa sala..... Un mese prima era morto!..... »

Ricorda specialmente i servizi resi dal Lessona all'Accademia come presidente, nella qual carica ebbe una data parlamentare: il sentimento squisito della convenienza. Termina: « Lessona rese la scienza popolare nel senso nobile del vocabolo e compreso ed insegnò che l'istruzione e l'educazione non possono andare disgiunte. »

Altre brevi parole pronuncia il prof. Salvadori per il Museo Zoologico, di cui fu, dice, direttore intelligente e senza pedanteria.

Parla quindi il prof. *Nino Pettinati* che, quale segretario dell'Associazione della stampa italiana, ricorda in Michele Lessona il giornalista benemerito della scienza popolare e il pioniere delle idee liberali nei tempi in cui era assai più difficile di ora il combattere nelle colonne dei giornali pel progresso e per la libertà. Michele Lessona portò nel giornalismo, oltre alla dottrina, la genialità del suo spirito, la bontà del suo cuore e quella onesta impronta che caratterizzava il suo bel volto. Il Pettinati, ricordando un articolo che Michele Lessona scrisse in morte di un illustre collega che egli amò come fratello, di Vincenzo Troya, vorrebbe che parole consolatrici come quelle scritte allora dal Lessona per la famiglia dell'amico scomparso ora come conforto al cuore della cara famiglia di lui.

Dopo Pettinati parla l'avvocato Enia per l'Associazione Universitaria. « Tutti i giovani — dice — non solo di Torino, ma d'Italia, sentivano sempre con riverenza e amore ripetersi il nome venerato del loro maestro.

« Quando, fra molti anni, tornando a visitare questo tempio illustri e leggendo il nome del Lessona ad ricevocheremo gli anni della nostra giovinezza più forte ancora sentiremo verso di lui riconoscenza. »

Parla per ultimo, brevissimamente, un signore, di cui non potemmo avere il nome, che vuole sia dato un addio al Lessona a nome di Venezia Reale, dove nacque.

Alle 11 i discorsi erano finiti.

La salma venne poi subito tumulata in una cripta posta di fronte a quella di Lorenzo Valerio.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 21 luglio 1894.

Torino	50	72	61	7	59
Bari	34	47	39	64	69
Firenze	25	76	23	62	28
Milano	13	75	57	35	76
Napoli	20	41	83	66	82
Palermo	14	24	61	77	25
Roma	10	15	75	79	82
Venezia	74	29	71	65	69

Borsa Ufficiale.
21 luglio.
Prezzi normali per contanti:

Rendita	100 —	Id. Risan. e Costr.	285 —
AZIONI		Id. It. Elettr. Cruto	495 —
Banca d'Italia	750 —	Id. Off. Sevigliano	365 —
Banca di Torino	420 —	Id. Ind. S. Teodoro	20 —
Banca Tiberina	5 —	Id. Colon. Novarese	— —
Banca di Verona	20 —	Id. Cartiere Merid.	185 —
Banco Sconto e Sete	32 —	OBBLIGAZIONI	
Credito Mob. Ital.	195 —	Canali Cavour	510 —
Credito Industriale	181 —	Consorzio d'irrigaz.	
Credito Merid.	15 —	dell'Agro Veron.	200 —
Id. Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	270 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	2 —	Id. Meridionali	295 —
Ferrovie Meridion.	360 —	Id. Sarde (Serie A)	289 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	252 —	Id. Id. (Serie II)	270 —
Id. It. Ferr. Sicule	535 —	Id. Id. (1878)	270 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Id. Vittorio Eman.	280 —
Idem (bollate)	— —	Id. Savona	274 —
Ferrovie Sicule	490 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	290 —
S.F. Pinerolo (1 em.)	320 —	Id. Soc. Sarda	350 —
Idem (2ª emissione)	290 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	303 —
Soc. Torin. Tramvia Ferr. econ. (1ª em.)	280 —	Strade ferr. Tirrene	410 —
Idem (2ª emiss.)	270 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	408 —
M. Lana Borgosesia	300 —	Società An. Tramvia Vercellese 4 1/2	465 —
Soc. Cartiere Ital.	260 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Ital. Gas	696 —	Prestito prov. Alessandria	296 —
S. Cons. Gas-Luce	198 —	Id. id. di Salerno	310 —
S. Acqua pot. Tor.	540 —	Id. id. di Torino	495 —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Calci Canale	70 —	Provincia Reggio C.	105 —
Soc. Cassa Sovv. Imperio (Genova	100 —	CARTELLE	
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Fondiarie S. Paolo 5	502 25
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuovo)	80 —	Id. Id. 4 1/2	486 —
		Id. Banco Napoli 5	515 —
		Id. Banca d'It. 5	472 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	472 —

Borsa di Parigi *del 21 luglio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	76 85	76 87
» Francese 3 0/0	101 25	101 37
» Id. 3 0/0 *ammortiz.*	— —	100 35
» Id. 4 1/2 0/0 1883	103 62	103 75
Rendita Inglese	— —	101 5/8
» Spagnuola	64 25	64 22
» Turco Nuova	24 70	24 70
» Egiziano 6 0/0	519 1/16	519 5/8
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	310 50
» Meridionali *Azioni*	327 —	327 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	— —	2875 —
Id. di Panama	— —	15 —
Obbligazioni Russe	93 25	93 40

Vienna, 21.

Credito Austriaco	350 75	Cambio su Parigi	49 45
Lombarde	107 75	Cambio su Londra	121 45
B. Anglo-Austr.	137 10	Lire italiane (carta)	11 20
Austriache	345 75	Rendita Aus. arg.	99 80
Ban. Austro-Ungh.	1000 —	Id. in carta	99 70
Napoleoni d'oro	9 80 5	Union Bank	302 75
Argento	100 —	Rend. Austr. n. oro	122 05
		Ungheresi	97 80
		B. Pacifici Austriaci	214 50

Berlino, 21.

Mobiliare	210 50	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	— —	» » 3 1/2 0/0	102 70
Cambio su Londra	20 35 5	Prest. Or. Russo	69 70
Lombarde	44 —	Cambio su Italia	72 20
Rendita Italiana	77 75	Rublo	216 —
Id. fine mese	77 —	Mediterranee	72 —
Turco nuovo	23 50	Meridionali	107 40
		Cambio su Parigi	81 —

Londra, 21 (Chiusura).

Consol. inglesi	101 5/8	Egiziano 1873	103 —
Rendita Ital.	76 7/16	Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Argento fino	38 5/8	Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	40,000
Spagnuole	61 1/4		
Turco nuovo	24 7/16		

Genova, 21.

Rend. Ital. cont.	96 15	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	16 12	Banca di Genova	— —
Az. Banca d'Italia	743 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	130 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	300 —	Nav. Gen. Ital.	297 —
» » Medit.	427 —	Raffin. Lig. Lomb.	198 —
		Sovrane p. imp.	— —

Buenos-Ayres, 20 luglio.
Oro. Pesi 099 carta per 100 pezzi oro.

Rio Janeiro, 17 luglio.
Cambio su Londra (via Londra) 9 1/8 d.

Valparaiso, 17 luglio.
Cambio su Londra (via Londra) 11 1/16 d.

Saggio ufficiale del cambio.
(Roma, 21 *luglio* 1894).

Il cambio pel certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì a L. 112 10
Per la settimana dal 23 al 29 luglio per i dazi non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è in L. 112 10

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 21 luglio 1894).

Mercato debole e ristretto movimento d'affari — *Grani* nazionali da L. 17 50 a L. 18 25. — *Granoturco* da L. 15 25 a L. 16.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 17 75 a 18 25 — Grani nazionali di altra provenienza da 17 00 a 17 50 — Grani esteri di forza da 21 50 a 23 50 — Granoni da 12 50 a 13 50 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 14 00 a 15 25 — Avena da 16 75 a 17 25 — Segale da 12 50 a 13 00 — Riso mercantile da 30 00 a 31 00 — Riso floretto da 34 00 a 38 00 — Farine marca numero uno da 27 75 a 29 50 — Farine marca B. da 26 75 a 27 50 — Semole dure da pasto da 31 25 a 31 75 — Crusca di frumento da 9 75 a 10 25.

Avena, riso, farina, semole e crusche fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *luglio*	20	21
Parigi 12 M. — pel corrente	Fr. 42 —	42 —
» — per agosto	» 41 50	41 60
» — pei 4 ultimi mesi	» 40 10	40 25
» — a 4 mesi da novembre	» 10 10	10 25
Mercato sostenuto.		
Zucchero rosso 88 disp. o pel corr.	Fr. 50 —	50 50
» *raffinato* id.	» 108 50	108 50
Mercato pesante.		
Zucchero bianco N. 3 disponibile	24 10	24 —
» a 4 mesi da ottobre	20 75	20 75
Mercato debole.		
LIVERPOOL (*sera*) *luglio*	20	21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calma — Brasiliani, Egiziani e Surate languente. — Mercato in generale con domande ristrette.		
Vendite della giornata	Balle N.	7,000 6,000
di cui per la speculazione	» »	500 500
per la consumazione	» »	6,500 5,500
Importazioni	» »	3,000 3,000
Americani a consegnare		
pel corrente	D.	3 55/64 3 57/64
pel corrente e agosto	»	3 55/64 3 57/64
per settembre-ottobre	»	3 56/64 3 58/64
per novembre-dicembre	»	3 57/64 3 59/64
HAVRE (*sera*) *luglio*	20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	500 1,100
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000 5,000
Mercato appena sostenuto.		
MAGDEBURGO (*sera*) *luglio*	20	21
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.		
» *di Germania* 88 disp.	Rmk. 11 42	11 35
MARSIGLIA (*sera*) *luglio*	23	21
Frumenti — Importazione quintali	31,351	2,651
Vendite	4,000	—
Mercato con affari nulli		
Mercato di NEW-YORK		
Luglio	20	21
Cambio su Londra	D. 4 87	4 87
» su Parigi	» 5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C. 5 15	5 13
» » a Filadelfia	» 5 10	5 10
Cotoni Middling	» 7 1/16	7 1/16
» » a New Orleans	» 6 13/16	6 13/16

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata la provvista di 270 tonnellate di carbone coke al prezzo di L. 41 50 caduna tonnellata.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *ribasso* non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di martedì 4 agosto 1894. 2913

Alloggio 6 camere. Bottega e cortile chiuso. — Via S. Dalmazzo, 20. C 2857

Il JOCKEY SAVON conserva la pelle bianca morbida vellutata. Costa Lire 0,65 il pezzo. MILANO

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gondolfi, Ottino e C., G. Torelli,* via Chiabrera, 28. 671

Biciclette.

Liquidazione Biciclette pneumatiche da uomo e da signora. G. GROSSO, via Roma, n. 27, dalle 12 alle 14. C 2754

Da vendere in Torino

presso la via Cassine

Elegante palazzina, acqua, calorifero, giardino cintato con viti e piante fruttifere. C 1078

Dirigersi presso l'avv. *Paoletti Federico,* via Sant'Agostino, 7, p° 2°.

Da rimettere

Ufficio legale, biblioteca, scaffali, cancelli, mobili. — Recapito via Sant'Agostino, 3, p° 3°, Torino dal s. g. Battezzato Domenico. C 2830

Surroga di socio con capitale da L. 10m. circa presa avvista signorile in Torino per cessazione di casa. — Rivolgersi al proc. coll. sig. Debernardi, via Consolata, n. 1, piano 1°. C 2566

INCANTO DI MOBILI.

Il **24 corrente luglio** e giorni successivi, dalle **9** alle **12** e dalle **14** alle **17**, in un alloggio al secondo piano della casa in **Torino,** via della Zecca, n. 35, col ministero di notaio, si esporranno all'asta a pronti contanti eleganti **mobili** ed **effetti di mobilia** caduti nell'eredità beneficiata del cav. SALVATORE BOY, consistenti in servizi d'argento, pendoli, dipinti, anticaglie, mancherie, letti, tavoli, cassettoni, armadii, sofà, specchi, armi di marina, minuterie, ecc. c 2835

CONCORSO

per la provvista della paglia da lettiera al reggimento cavalleria Vittorio Emanuele di Saluzzo e al distaccamento di Asti.

S'invita chiunque voglia concorrere alla provvista della **paglia da lettiera** per l'anno 1895 al reggimento e distaccamento suddetti a presentare la propria offerta al Consiglio d'amministrazione in Saluzzo non più tardi delle ore **9** del giorno **15 agosto venturo.**

Le condizioni per essere ammessi al concorso sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del sottoscritto dalle ore **8** alle **11.**

Il Segretario del Consiglio
FIAMBERTI.
c 2894

HO SCRITTO NELLE NUBI:

Nell'azzurro del cielo sconfinato
irradiato dal sole e dalla luna
vi è scritto: — « Esulti ogni uomo addolorato
« dai calli! Per lui è giunta la fortuna!
« E la fortuna sta nell'*orologio*
« di Wasmuth da tutti adoperato! »
Così vi è scritto prodigioso elogio,
nell'azzurro del cielo sconfinato!

Chiunque può essere tormentato dai dolori ed incomodi dei calli, adoperi i *Cerotti Wasmuth* contenuti in graziosi orologio (prova della genuità). Questi cerotti guariscono ogni callo senza dolore e radicalmente. — Prezzo L. **1,50.**

Domandare in tutte le farmacie del mondo.

Deposito generale per l'Italia: **Paganini, Villani e C.,** Milano, Bari, Napoli, Palermo. 1800R

IL GUAIACOLTERPIN

in sciroppo e confetti, dose L. 2 50 e 4, il rimedio più efficace e sicuro per la cura delle **tossi, catarri, bronchiti, polmoniti e tubercolosi.** — Farm. Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista, via Ospedale, 36, diretta dal cav. *C. Reynaud.* 1574

Galleria Natta di fronte al Ristorante della Meridiana.

BUSTO con FIANCHI LUNGHI

Altezza mediocre, molto adatto per le signore cui piace essere comode nel busto.

Diversi prezzi.

GRANDIOSA E PREMIATA FABBRICA DI BUSTI
P. BELLUARDI - Torino

BUSTO elegantissimo

di raso, seta, lana, Coutil finissimo, in colore e bianco. — *Taglio nuovissimo.*

Prezzi moderati.

Busto EXCELSIOR elastico Modello proprio privilegiato

Balenato leggermente ed in luogo delle molle vi sono fettuccie di elastico con relativi ganci onde evitare male allo stomaco.

Il taglio è perfetto e si adatta assai bene al corpo.

Questo modello si presta a tutte le esigenze. Si consiglia a servirsene, oltre alle signore in istato interessante, a quelle ancora di cagionevole salute.

Galleria Subalpina di fianco al negozio Baratti e Milano.

Modello degno veramente d'essere presentato alle Signore eleganti.

Riunisce in sè tutti i pregi che la esigenza moderna può pretendere. Eleganza di taglio e freschezza di confezione, leggerezza di tessuto, novità, buon gusto e durata.

Si fanno in qualunque stoffa.

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella. — Via S. Secondo, n. 22. C 2798 *Prof. BERGOGLIO.*

SERIE proposte matrimoni, massima segretezza. — Ufficio Rossi, via Po, 38. C 2228

Cercansi abili pianzisti a buone condizioni. Scriv. Cassetta 45, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2850

Governante di bambini

cerca posto presso famiglia. Mite pretese. — Dirigersi via Principi d'Acaia, n. 54, da *Bayssas Giuseppina.*

OCCASIONE.

Charrette 2 ruote come nuova vendesi dal portinaio corso Vinzaglio, n. 22. C 2825

Ragioniere già contabile a negozio presso Ditte importantissime, praticissimo affari, cerca posto. Ottime referenze. Scrivere: C 2849 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 2923 M

FISTOLE-CANCRI
e MALI RIBELLI

Carie, periostiti, piaghe antiche, catarri, emorroidi, mali d'utero, ulcerazioni antiche, emorragie, epitelioma e carcinoma, tumori alle ovaie, scrofole, sciatica, ecc., il tutto guarisce

SENZA OPERAZIONI

Il dott. G. B. POLI, medico-chirurgo-ostetrico, consulente.

In Milano, via Rovello, 1, nei giorni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, poi il 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 d'ogni mese. Per Genova: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, poi il 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28 d'ogni mese al Palazzo della Funicolare. 2255 M

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONI
TORINO — Via Lagrange, 9.

Specialità in **cinti ernieri** fatti anatomicamente, garantiti per bontà della molla e perfetta contenzione senza recar incomodo. *Si garantisce la perfetta applicazione.* — **Sospensori, Calze elastiche, Cinture ventriere,** ecc., ecc.

NB. Si spedisce franco l'istruzione ed i prezzi dei Cinti e delle Calze. 2819

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Italia! Grazie! Rallegrami. Procurerò dopo primi venturo mesi permettendolo. Attenderò. Trova combinazione vederci. Credo possibile tu. c 2920

15-6-94. Passai ora convenuta casa tua. Non v'ri più. Quale tristezza! Se non fossi stato atteso famiglia sarei volato a Bar..... od a C..... onde vederti ancora prima mia partenza. Proseguii triste la strada pensando sempre a te. Presi stanotte acquazzone tremendo, ecco ora ancora bagnato da far pietà, spero però di non soffrirne. Sono col cuore con te e ta certo sei con me, ti amo fino al delirio, ti b..... ardentemente. Attendo ansioso lettera. c 2951 **For-Ever.**

Bicicletta Tandem

da viaggio, ultimo modello, s'è garantissima, scorrevole, peso kg. 20. **Affarissimo ore**

Atalanta Cy le C. — Piazza San Giovanni, n. 9. 2908

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Scadenza d'aumento 20°.

La **casa Corno,** posta in **Torino,** via Po, 28, venne deliberata al prezzo di L. **280,100** con atto d'incanto 19 luglio corrente, rog. Signoretti.

Il tempo utile per fare l'**aumento del vigesimo** presso il notaio avv. Giovanni Signoretti, via Stampatori, n. 6, scade al mercoledì del **25** *corr. luglio.* 2813

CITTÀ D'ASTI

APPALTO
per l'impianto di suonerie elettriche
negli Uffici giudiziari.

Venerdì 3 agosto 1894, alle **11,** col metodo delle schede segrete avrà luogo il primo incanto per l'impianto suddetto.

Importo presuntivo delle opere e provviste L. 1000.
Deposito d'asta » 250.

La offerta dovranno portare il ribasso di un tanto per cento sui prezzi unitari segnati nella tabella *B* annessa al capitolato.

I fatali scadranno alle ore **11** di **venerdì 10 agosto.**

Asti, 19 luglio 1894.
2941 *Il Sindaco:* GARBIGLIA.

BUONA CUCINA PER TUTTI!

MAGGI

= Estratto di Carne in Porzioni =
= Minestre Istantanee =
= Concentrato Maggi =

I prodotti **MAGGI** sono un tesoro universale.

La Massaia.

Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno.

Rappresent. per l'Italia **C. V. Luchetschitz,** Milano, via S. Pietro all'Orto, 18. 2498 M

Nel fallimento di Giovanni Gioberti

già **carradore** in **Torino,** via S. Donato, n. 47, **da rimettere** a singole partite od in blocco, **legnami di lavoro, macchine, attrezzi,** ecc. — Per le trattative, occorrendo anche la gestione dell'intero Stabilimento, con avviamento di più che cento anni, rivolgersi al sottoscritto curatore C 2917 Dott. **L. Zini,** via *Santa Chiara,* 20.

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Saloïd di E. EMERY

19, *rue Pavée,* **Parigi.** 1494 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il f. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia.** — **Vendita:** *Carlo Erba* via delle Muratte, palazzo Sciarra, Roma; *A. Manzoni e C.,* Milano. — **Torino,** farm. *Schiapparelli* e *Turinese,* e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

Incanto per fine locazione

di **tutti gli effetti mobili depositati dagli operai,** corso Vittorio Emanuele II, n. 85.

Si notifica che nei giorni **26, 27** e **28 corrente,** dalle ore **9** alle **12** e dalle **14** alle **17,** si procederà alla **vendita** dei seguenti, cioè:

Letti in ferro ed ogni genere di mobili. c 2924

Peso a bilico (bascule) per carri

portata kg. 5000

da vendere presso lo Stabilimento L. ROUX e C., piazza Solferino.

PRIMA FABBRICA PIEMONTESE 2781 DI

BICICLETTE

PERFEZIONATE

compensano nelle migliori escludono la concorrenza delle

Macchine estere

Ogni Macchina è garantita

Stabilimento: Via S. Secondo, 29 R. Albergo di Virtù

Deposito: Galleria Subalpina ang. via Finanze

Depositario Ciclomotri - Kohlschiller.

STABILIMENTO BALNEARIO
DELL'ANNUNZIATA
TORINO - Via Po, 51 - TORINO.

Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 50 gradi — **Docce** alla temperatura di 8 gradi.

Servizio a domicilio.

NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 1961

SALSOMAGGIORE
RR. BAGNI SALSO-JODO-BROMICI

(Ferrovia Piacenza-Parma — Stazione: Borgo San Donnino Tramway a vapore: Borgo San Donnino-Salsomaggiore)

18 Medaglie — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889
Gran diploma d'onore alla Esposizione di Monaco 1893.

Due grandi Stabilimenti aperti dal **1° Maggio** al **31 Ottobre,** di recente ampliati con nuovo salo d'**inalazione — docce — fanghi — massaggio.** — Unici in Europa per la ricchezza di Jodari e Bromuri, e grande efficacia quindi nelle **Scrofole, Artriti, Paralisi, Tumori articolari, Anchilosi, Leucoree, Sifilidi, Nefriti, Tumori d'ovaia e d'utero, Sterilità,** ecc.

Dal 15 Maggio al 15 Ottobre, **Cura inalatoria dell'Acqua Madre polverizzata,** specialità della RR. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per la cura degli organi respiratori.

Due Medici per tutta la stagione. — Acqua potabile. — La cura è più commoda e indicata nei mesi meno caldi. 2719 M

CANNOBIO

Stabilimento Idroterapico - LA SALUTE - Hôtel CANNOBIO

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio - Ginnastica.

Medico Consulente: Comm. BROCCA Dott. GIOVANNI, Medico primario specialista dell'Ospedale Maggiore di Milano.
Medico-Direttore: Dott. G. GIOVANELLI, Assistente alla Cattedra di Materia Medica in Pavia.
Pensione: L. **7** a **9,** vino e camera compresi. 1587 M
Per informazioni:
in **Milano,** Comm. BROCCA Dott. GIOVANNI, corso Vitt. Em., 21.
» Albergo **Ancora,** corso Vitt. Em.
in **Pavia,** Dott. GIOVANELLI, via Volta, 27. Garanzia e Reata.

GRAGLIA (Biella) ANNO XII. Metri 650 sul mare. Km. 12 sopra Biella.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
GRANDE RISTORANTE del SANTUARIO
con Sorgenti di Acqua Ferruginosa. 2918 M

Tre Medici. *Domande e schiarimenti al Dott.* **Sormano.**

CERESOLE REALE (1550 metri sul mare)
Grande Albergo della Levanna

Ingrandito ed abbellito — **Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.** *Dejeuner* e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio L. **8** al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi ai signori **Morganda Antonio e figli,** ed all'**Albergo della Corona Grossa** in **Cuorgnè,** ed in **Torino** presso **Alemanni,** deposito Acque Minerali, via Basilica e Porta Palatina. 2145 **Giacchino Giacomo,** *propr.*

Disponibile pure casa separata in affitto per uso famiglia.

1 ora 1/4 da Milano VARESE 410 metri sul mare
Unico centro dei Laghi.
Grand Hôtel « Excelsior »

Casa di prim'ordine — Splendido panorama delle Alpi — Cura climatica — Vastissimo parco — Delizioso soggiorno estivo.
Prezzi ridotti pei mesi di Luglio e Agosto.
2470 M **E. L. BRUNELLI,** nuovo proprietario.

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 1961 N

AMIDO DOPPIO MACK

Il sistema più semplice e più rapido per inamidare con poca fatica Colli, Polsini rimodellati

Belli come se fossero nuovi

e non quello di servirsi dell'

Amido doppio Mack.

Ogni esperimento fa per effetto di continuare l'uso.

Si trova ovunque a 10 cent. la scatola di 1/4 kg.

Unico Fabbricante ed Inventore: **H. Mack, Ulm S. D.**

2249 M

LO STABILIMENTO BALNEARE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Coi bagni salsojodici cura linfatismo, sterilità, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero

Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie della articolazioni

Con speciali inalazioni — che non si hanno altrove — cura le malattie di gola e del petto.

APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE
PENSIONI GIORNALIERE;
CAMERE DESDE L. 10 - BAGNO CADAUNO L. 0,80 - DEGENERATI SALICE grazie medici

L'Acqua Salice in bottiglia, per uso interno, si trova presso T. RAVASIO - Corso Vitt. Em., 21 - MILANO 2846

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. — Boccette di grammi 30 L. **1.** — Farmacia **Bernocco,** via Lagrange, angolo via Massini, **Torino.** — *Spedizione a mezzo pacco postale.* 2208

Grande ed Unica FABBRICA MOBILI

che non teme alcuna concorrenza

di **ROSSO CARLO E C.ia**

diretta dal disegnatore e scultore **CARLO ALBERTOTTI**

Torino - Via San Secondo, N. 29 - Torino

Nel R. Istituto Albergo di Virtù

A richiesta Schizzi, Disegni e preventivi

Da non confondersi con quei negozianti che si dicono fabbricanti.

2857

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Scadenza d'aumento 20°.

La **casa Corno,** posta in **Torino,** via Po, 28, venne deliberata al prezzo di L. **280,100** con atto d'incanto 19 luglio corrente, rog. Signoretti.

Il tempo utile per fare l'**aumento del vigesimo** presso il notaio avv. Giovanni Signoretti, via Stampatori, n. 6, scade al mercoledì del **25** *corr. luglio.* 2813

CITTÀ D'ASTI

APPALTO
per l'impianto di suonerie elettriche
negli Uffici giudiziari.

Venerdì 3 agosto 1894, alle **11,** col metodo delle schede segrete avrà luogo il primo incanto per l'impianto suddetto.

Importo presuntivo delle opere e provviste L. 1000.
Deposito d'asta » 250.

La offerta dovranno portare il ribasso di un tanto per cento sui prezzi unitari segnati nella tabella *B* annessa al capitolato.

I fatali scadranno alle ore **11** di **venerdì 10 agosto.**

Asti, 19 luglio 1894.
2941 *Il Sindaco:* GARBIGLIA.

BUONA CUCINA PER TUTTI!

MAGGI

= Estratto di Carne in Porzioni =
= Minestre Istantanee =
= Concentrato Maggi =

I prodotti **MAGGI** sono un tesoro universale.

La Massaia.

Vendonsi presso tutti i Droghieri e Salumieri del Regno.

Rappresent. per l'Italia **C. V. Luchetschitz,** Milano, via S. Pietro all'Orto, 18. 2498 M

Nel fallimento di Giovanni Gioberti

già **carradore** in **Torino,** via S. Donato, n. 47, **da rimettere** a singole partite od in blocco, **legnami di lavoro, macchine, attrezzi,** ecc. — Per le trattative, occorrendo anche la gestione dell'intero Stabilimento, con avviamento di più che cento anni, rivolgersi al sottoscritto curatore C 2917 Dott. **L. Zini,** via *Santa Chiara,* 20.

MALATTIE SEGRETE.
Capsule di Santal-Saloïd di E. EMERY

19, *rue Pavée,* **Parigi.** 1494 V

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo L. 4,50 il f. *Sconto ai rivenditori.* — **Deposito per l'Italia S. NEGRI e C., Venezia.** — **Vendita:** *Carlo Erba* via delle Muratte, palazzo Sciarra, Roma; *A. Manzoni e C.,* Milano. — **Torino,** farm. *Schiapparelli* e *Turinese,* e presso tutti i grossisti e farmacisti del Regno.

Incanto per fine locazione

di **tutti gli effetti mobili depositati dagli operai,** corso Vittorio Emanuele II, n. 85.

Si notifica che nei giorni **26, 27** e **28 corrente,** dalle ore **9** alle **12** e dalle **14** alle **17,** si procederà alla **vendita** dei seguenti, cioè:

Letti in ferro ed ogni genere di mobili. c 2924

Peso a bilico (bascule) per carri

portata kg. 5000

da vendere presso lo Stabilimento L. ROUX e C., piazza Solferino.

PRIMA FABBRICA PIEMONTESE 2781 DI

BICICLETTE

PERFEZIONATE

compensano nelle migliori escludono la concorrenza delle

Macchine estere

Ogni Macchina è garantita

Stabilimento: Via S. Secondo, 29 R. Albergo di Virtù

Deposito: Galleria Subalpina ang. via Finanze

Depositario Ciclomotri - Kohlschiller.

STABILIMENTO BALNEARIO
DELL'ANNUNZIATA
TORINO - Via Po, 51 - TORINO.

Bagni d'ogni genere — Bagno Turco, temperatura da 45 a 50 gradi — **Docce** alla temperatura di 8 gradi.

Servizio a domicilio.

NB. I signori medici possono accompagnare ed assistere i loro clienti. 1961

SALSOMAGGIORE
RR. BAGNI SALSO-JODO-BROMICI

(Ferrovia Piacenza-Parma — Stazione: Borgo San Donnino Tramway a vapore: Borgo San Donnino-Salsomaggiore)

18 Medaglie — Medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1889
Gran diploma d'onore alla Esposizione di Monaco 1893.

Due grandi Stabilimenti aperti dal **1° Maggio** al **31 Ottobre,** di recente ampliati con nuovo salo d'**inalazione — docce — fanghi — massaggio.** — Unici in Europa per la ricchezza di Jodari e Bromuri, e grande efficacia quindi nelle **Scrofole, Artriti, Paralisi, Tumori articolari, Anchilosi, Leucoree, Sifilidi, Nefriti, Tumori d'ovaia e d'utero, Sterilità,** ecc.

Dal 15 Maggio al 15 Ottobre, **Cura inalatoria dell'Acqua Madre polverizzata,** specialità della RR. Saline di Salsomaggiore, raccomandata per la cura degli organi respiratori.

Due Medici per tutta la stagione. — Acqua potabile. — La cura è più commoda e indicata nei mesi meno caldi. 2719 M

CANNOBIO

Stabilimento Idroterapico - LA SALUTE - Hôtel CANNOBIO

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio - Ginnastica.

Medico Consulente: Comm. BROCCA Dott. GIOVANNI, Medico primario specialista dell'Ospedale Maggiore di Milano.
Medico-Direttore: Dott. G. GIOVANELLI, Assistente alla Cattedra di Materia Medica in Pavia.
Pensione: L. **7** a **9,** vino e camera compresi. 1587 M
Per informazioni:
in **Milano,** Comm. BROCCA Dott. GIOVANNI, corso Vitt. Em., 21.
» Albergo **Ancora,** corso Vitt. Em.
in **Pavia,** Dott. GIOVANELLI, via Volta, 27. Garanzia e Reata.

GRAGLIA (Biella) ANNO XII. Metri 650 sul mare. Km. 12 sopra Biella.

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
GRANDE RISTORANTE del SANTUARIO
con Sorgenti di Acqua Ferruginosa. 2918 M

Tre Medici. *Domande e schiarimenti al Dott.* **Sormano.**

CERESOLE REALE (1550 metri sul mare)
Grande Albergo della Levanna

Ingrandito ed abbellito — **Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.** *Dejeuner* e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio L. **8** al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi ai signori **Morganda Antonio e figli,** ed all'**Albergo della Corona Grossa** in **Cuorgnè,** ed in **Torino** presso **Alemanni,** deposito Acque Minerali, via Basilica e Porta Palatina. 2145 **Giacchino Giacomo,** *propr.*

Disponibile pure casa separata in affitto per uso famiglia.

1 ora 1/4 da Milano VARESE 410 metri sul mare
Unico centro dei Laghi.
Grand Hôtel « Excelsior »

Casa di prim'ordine — Splendido panorama delle Alpi — Cura climatica — Vastissimo parco — Delizioso soggiorno estivo.
Prezzi ridotti pei mesi di Luglio e Agosto.
2470 M **E. L. BRUNELLI,** nuovo proprietario.

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Presso della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo sifilitico del dottore Jovine, via Cirillo, 3, secondo piano — NAPOLI. 1961 N

AMIDO DOPPIO MACK

Il sistema più semplice e più rapido per inamidare con poca fatica Colli, Polsini rimodellati

Belli come se fossero nuovi

e non quello di servirsi dell'

Amido doppio Mack.

Ogni esperimento fa per effetto di continuare l'uso.

Si trova ovunque a 10 cent. la scatola di 1/4 kg.

Unico Fabbricante ed Inventore: **H. Mack, Ulm S. D.**

2249 M

LO STABILIMENTO BALNEARE

SALICE

PRESSO VOGHERA

Coi bagni salsojodici cura linfatismo, sterilità, gozzo, le malattie della pelle e dell'utero

Coi fanghi salsojodurati cura le nevriti e le malattie della articolazioni

Con speciali inalazioni — che non si hanno altrove — cura le malattie di gola e del petto.

APERTO DA MAGGIO A OTTOBRE
PENSIONI GIORNALIERE;
CAMERE DESDE L. 10 - BAGNO CADAUNO L. 0,80 - DEGENERATI SALICE grazie medici

L'Acqua Salice in bottiglia, per uso interno, si trova presso T. RAVASIO - Corso Vitt. Em., 21 - MILANO 2846

Polvere per limonata citro-magnesiaca

purgante di azione pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile. — Boccette di grammi 30 L. **1.** — Farmacia **Bernocco,** via Lagrange, angolo via Massini, **Torino.** — *Spedizione a mezzo pacco postale.* 2208

Grande ed Unica FABBRICA MOBILI

che non teme alcuna concorrenza

di **ROSSO CARLO E C.ia**

diretta dal disegnatore e scultore **CARLO ALBERTOTTI**

Torino - Via San Secondo, N. 29 - Torino

Nel R. Istituto Albergo di Virtù

A richiesta Schizzi, Disegni e preventivi

Da non confondersi con quei negozianti che si dicono fabbricanti.

2857

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

L'APOSTOLA

Romanzo di Edoardo Delpit

— Gérard, — lo mio, non ha saputo nulla di ciò che alla dice — replicò Francesco con tono cupo e ferma, perchè intendeva ritornare il figlio.

— Bah! Non si [illegible] dati soggezione davanti a lui.... Non so la sua data davanti a me!

— Mia madre non ha mai pronunciato il suo nome.

— Lo credi?

— Glielo giuro.

Il signor Dalisier fece un gesto di collera. Quel rispetto medesimo era una prova convincente, si collera a cagione di lui, ma lo si lasciava nell'ombra, perchè, innanzi tutto, quella gente aveva il rispetto della paternità. Non si sentiva il coraggio di toner loro conto di quel silenzio; il suo cuore s'indurava, bisognava fiorirlo o guarirlo. Appena scorse il figlio gli andò risolutamente incontro.

— Gérard, — gli disse, — pretendo che tu sia mio giudice.

Il tono della parole, il fremito delle labbra indicavano una violenta sovreccitazione.

— Il tuo giudice? — rispose Gérard.

— Sì, è necessario, perchè altri mi hanno giudicato, altri ai quali non riconosco quel diritto; è necessario, perchè la mia coscienza, lungo tempo in pace, oggi s'allarma; è necessario, finalmente, o servirti d'esempio o sentirti assolvermi.

— Tu dimentichi che sono tuo figlio.

— Mio figlio, precisamente. Ora, siccome si tratta di sua madre e di lui, tu solo hai qualità per pronunziare. Ho incontrato il signor di Brassange prima che egli andasse a Siviglia. Sai quali rimproveri m'ha fatto?

— Ma ti assicuro..... — protestò Gérard.

Edmondo Dalisier non era più disposto a lasciarsi stornare dal suo scopo. Cattivo o buono, si promuoveva di raggiungerlo; saprebbe se Leopoldo a suo riguardo era stato troppo chiaroveggente o troppo severo. Quegli eterni sospetti sotto ai quali egli era costretto di chinare il capo gli creavano una condizione intollerabile, e, poichè si trattava di perdita il diritto, bisognava ancora vedere quel che ne pensava il principale interessato. Fissando lo suo pupille ardenti sul volto rattristato che studiava [illegible]

— Tuo zio — disse — mi accusa di essere stato cattivo marito e cattivo padre. E tu?

Gérard chiuse gli occhi. Gli pareva vedere al capezzale di Maria il ritratto di Severina sorridergli. Tutta la mansuetudine della sua fidanzata rose in lui. Lo si interrogava in nome della morta e in suo nome..... Ahimè rispondere era troppo facile. Ma Maria gli aveva appreso le sublimi carità; di fronte a quell'uomo che si rivelava sono per la prima volta nella sua vita, egli trovò le intonazioni che aveva la voce di Severina sulle labbra di Maria.

— Mia madre era una santa. Ella ti adorava. Veneriamo insieme la sua memoria. In questo riavvicinamento attingeremo, tu la calma del tuol dubbi, io la gioia della nostra comunità di pensiero. E non guardiamo più indietro, poichè siamo entrambi tentati. Io ricomincio la mia vita con Maria, tu ricominciala con noi.

Il signor Dalisier sentì una lagrima nell'angolo della palpebra. La diplomazia di Gérard era, insomma, una approvazione delle dichiarazioni di Brassango, ma era anche la prova che le cose si potevano ancora riparare. Ebbene lo riparerebbe a qualunque costo....

E sua prima cura fu di confinare suo figlio. Se questi arrischiava una timida osservazione:

— No, no, — replicava Edmondo, — non ti lascio più.

— E i tuoi affari?

— Al diavolo i miei affari!

— E i miei?

— Quando avrò tutto liquidato.

— Fa presto, allora.

Ma la liquidazione veniva ritardata da tali accessi di tenerezza, da una paura di possesso così gelosa dei diritti scoperti e dei piaceri che ne risultavano, che Gérard, commosso, benchè indispettito, disperava quasi di rivedere a Pierrelaurès.

CAPITOLO XII.

Marco morì da Saint-Cyr uno dei primi e scelse nondimeno la fanteria di marina. Il suo reggimento precedeva al Tonchino, e quella spedizione aveva che doveva valere alla Francia, in faccia all'Europa, l'apparenza di un popolo incerto e alla lingua una novella denominazione della guerra che un ministro aveva per chiamare « *l'état de représailles* ». L'ipocrisia della parola ebbe il suo quarto d'ora di celebrità.

Marco dette ai suoi la ultime ore del suo soggiorno in Francia. Era fuori di sè dall'entusiasmo; il miraggio dei paesi lontani lo aveva sempre attratto. Si ricordavano, in famiglia, le sue precoci aspirazioni quando, nei giuochi, fingevasi missionario o soldato con una foga impagabile, divinando serio, ora di percorrere il mondo colla spada alla mano, condottiero di una compagnia di valorosi, ora esaltandosi di un'altra conquista, meno sanguinosa, altrettanto pericolosa, irta di ostacoli e di stenti: la vita coi selvaggi, in fonde alle foreste vergini, un accampamento nel deserto sotto una miserabile tenda, tutta la miseria della vita indiana, la predicazione all'ombra dei palmizi, cupole verdeggianti delle chiese. Ben sovente la sua ardente immaginazione s'urtava alle rimostranze materne. Ed ecco che i suoi sogni di fanciullo erano stati quasi profetici, ecco che ora quei sogni pigliavano corpo, che lo sua chimera divenivano palpabili. Non andrebbe, la [illegible] nera, predicare il vangelo, nè vivere nel deserto, ma Dio faceva che i suoi primi passi d'uomo lo guidassero quale soldato verso i paesi infedeli, come ai bei tempi in cui gli antenati andavano in crociata a combattere e perire sul suolo salatico....

(Continua).